

LA VOCE ONSERNONESE

**BIMESTRALE
IN ABBONAMENTO**

Redazione e
amministrazione:
La Voce Onsernonese
cas. post. 6601 Locarno

Editore:
Pro Onsernone
6611 Russo

Stampa:
Tipografia Poncioni SA
6616 Losone

ANNO XI
AGOSTO
1982

4

Abbonamento annuo Fr. 15.—
Sostenitore Fr. 30.—
Esteri Fr. 30.—
Nr. singoli o arretrati Fr. 5.—

c.c.p. La Voce Onsernonese
Russo 65-2381

Finalmente rivalutato il pittore Carlo Agostino Meletta



Uscirà a giorni, dalla tipografia Poncioni di Losone e distribuito dalla Nuova Casa del Libro di Locarno, l'opera monografica sul nostro grande pittore ottocentesco. Il volume che onora l'artista onsernonese, e la nostra valle, è la risultanza del lavoro di estro, di perizia e di passione dello scrittore locarnese Angelo Casè e mette finalmente in luce la figura, la vita, l'opera di Carlo Agostino Meletta.

L'opera sarà presentata al pubblico domenica 19 settembre 1982 presso il Museo Onsernonese di Loco alle ore 16.00 dal Presidente Dott. Ing. Alessandro Rima. All'autore dello studio, Angelo Casè, abbiamo chiesto di illustrare il frutto della sua ultima fatica ai lettori de La Voce.

«Se devo confidare le motivazioni che mi hanno indotto a esaminare con una certa assiduità le opere del pittore Carlo Agostino Meletta, bisognerà che risalga addietro negli anni, allorché per la prima volta mi sono trovato davanti a una serie di suoi ritratti. Correva l'estate del settantuno, ero salito con amici al Museo di Loco, nella sede di Casa Carazzetti, di per se stessa assai suggestiva. E immediatamente, lo sguardo di una donna melettiana, ostinato nella sua commistione di profonda mestizia e di rapide frecce di discreta ironia, s'è appaiato allo sguardo di mia madre, in quelle settimane sofferente per un malanno che l'avrebbe portata, di settembre, nell'aldilà. Quello sguardo mi ha graffiato l'ani-

ma, trovandovi aggrumato tutto il succo di un'esistenza, nel bene e nel male: captando vi cioè una intensa affinità con il groviglio di vicissitudini che aveva sostanzialmente negli anni la vita di mia madre. Questa, mi si dirà, è una ragione molto interiore, privata: giusto, eppure, valutata col senno di poi, credo di poter affermare sia stata la molla primitiva che mi ha spinto a capire meglio il lavoro del Meletta. Un ulteriore stimolo va ripescato nel campo più strettamente professionale. Nel corso di un'indagine abbastanza capillare sui costumi e sulle tradizioni delle vallate che fanno corona a Locarno, analisi intrapresa tra le pareti di un'aula scolastica con allievi di quinta e quindi allargata con sopralluoghi, visite, con-

Karl Victor von Bonstetten

In anteprima assoluta l'edizione italiana della «Lettera sesta» che Karl Victor von Bonstetten scrisse nel 1795 sui baliaggi italiani, oggi Canton Ticino. È questo un documento di eccezionale interesse storico e culturale per la nostra valle e che La Voce Onsernonese è lieta di offrire in esclusiva ai suoi lettori.

La presentazione redazionale in seconda pagina.

tatti dal vivo, mi ero soffermato su quei pittori che, delle regioni studiate, avevano saputo attingere il vero humus. Così ho toccato con mano l'assenza di pubblicazioni riguardanti il Meletta. Mentre per il Vanoni della Valmaggia c'erano le pagine del Bianconi, per Cherubino Patà della Verzasca c'era il volume del Pedrotta, per il nostro artista c'era il vuoto quasi assoluto, a parte qualche scarna scheda firmata da Aldo Crivelli, dal Martinola. Questa constatazione è stata una specie di frustata che mi ha invogliato a pormi sulle sue piste. Siccome i documenti erano avari di notizie, ho pensato che l'evocazione orale delle persone anziane potesse essere una fonte di particolare interesse, pur con le inevitabili sfasature e i connessi limiti. In seguito, mi sono rafforzato nell'idea che la testimonianza essenziale per un artista debba circoscriversi alle opere da lui create. Perciò, grazie alla cortese disponibilità dei proprietari dei quadri che mi hanno permesso di fotografarli, trascrivendone ogni elemento grafico e tecnico, ho raccolto un archivio abbastanza fornito, sul quale ho potuto lavorare con agio. La collaborazione di parecchie persone dell'Onsernone ha giovato a comporre, attorno alla figura e all'attività del pittore ottocentesco, un mosaico se non del tutto esauriente almeno indicativo delle caratteristiche della sua arte. Ho parimenti inserito le varie

tappe del suo operare nel clima sovente tribolato della sua valle: in tal modo le mie pagine propongono un continuo raffronto tra gli eventi pubblici che hanno caratterizzato la vita dell'epoca e quelli occorsi al pittore: pochi questi ultimi, se si eccettuano taluni lavori commissionatigli fuori dal giro dell'orizzonte (in Valmaggia appunto, o in Valtellina, dove morì nel 1875 cadendo da un'impalcatura nella Parrocchia di San Nicolò di Bormio). Più che un arido libro riservato agli specialisti di storia dell'arte, penso che questa biografia possa rivolgersi a qualsiasi lettore senza tediarlo, lo svolgersi degli avvenimenti concatenandosi come in una trama romanzesca, dalla quale balzano in evidenza — grazie anche a una copiosa serie di riproduzioni — le tele accese di genuina umanità che vengono a comporre una sorta di polittico vallero: uno svariare appassionante di personaggi che seppero recitare con somma e veritiera aderenza la loro umile parte (di prim'attori o di comparse poco importa) nella "commedia" umana della valle: commedia, nel significato più alto che il termine può assumere, quale meticolosa rappresentazione delle vicende quotidiane».

Angelo Casè

Il volume che consta di 180 pagine nel formato A5 con copertina a colori è ottenibile al prezzo di Fr. 24.—.

Per ogni ulteriore informazione telefonare al 093 31 77 60.

Gli occhi degli altri

Bonstetten e l'Onsernone

A quasi due secoli dalla prima edizione apparsa nell'anno 1800, il libro di Ascona Hanspeter Manz, titolare delle «Edizioni San Pietro», ha avuto il merito di ripubblicare quest'anno gli scritti del sindacatore bernese Karl Victor von Bonstetten (1745-1832), conosciuti come «Lettere sui baliaggi italiani» o altrimenti «Briefe über die italienischen Aemter, Lugano, Mendrisio, Locarno, Valmaggia».

Queste «Lettere» non hanno tutt'oggi ancora visto un'edizione integrale in lingua italiana e quella asconese è nella versione originale tedesca, pur avvalorandosi di un'eccellente presentazione in italiano dello storico Raffaello Ceschi.

Le «Lettere» sarebbero più che altro delle note di viaggio a complemento dei rapporti che il Bonstetten, nella sua veste di ispettore dell'amministrazione balivale, aveva il compito di trasmettere al governo dei dodici Cantoni svizzero-tedeschi ai quali allora i nostri paesi soggiacevano.

Karl Victor von Bonstetten, uomo di poliedrica cultura e illuminista di aristocratica estrazione, percorse a cavallo in lungo e in largo i baliaggi italiani, oggi Repubblica e Cantone del Ticino, nel 1795, '96, '97.

Erano gli anni che seguivano di poco la rivoluzione francese (1789-1792) e che precedevano le invasioni napoleoniche e austro-russe come pure il breve interregno della Repubblica Elvetica (1798-1803) con le calate a Locarno dei Verzaschesi nel 1799 e degli Onsernesi nel 1800 (vedi La Voce, giugno '80).

Il Bonstetten sarebbe stato il primo «viaggiatore» che percorse e puranche descrisse l'Onsernone. Proprio per questo soprattutto che la sua «Lettera sesta» — a questa valle interamente dedicata — acquista per noi un significato storico di eccezionale valore. Questa «Lettera» è poi parte integrante di un'opera che è una fonte copiosa di informazioni d'ogni genere per gli studiosi e anche per chiunque voglia farsi un'idea della società prototicese di due secoli or sono.

Grazie all'impegnativo lavoro di traduzione del nostro co-redattore Gian Pietro Milani, La Voce Onsernone ha il privilegio di offrire ai propri lettori la ghiotta primizia in edizione italiana di questa «Lettera sesta».

A quei tempi l'Onsernone era percorribile con una mulattiera costruita non molti anni prima. Il Bonstetten, accompagnato dagli altri delegati svizzeri e dal balivo di turno Johan Kaspar Schwitzer, nel settembre 1795 risalì a cavallo la valle scegliendo l'antichissima strada delle Vose.

La forma descrittiva del Bonstetten non si scosta dalla concezione estetica della gente d'Oltralpe che trova nel naturalismo agreste la sublimazione di romantici godimenti. L'aspetto della valle lo entusiasma: l'invidiabile clima — sono parole sue —, la purezza dell'aria, la natura seducente, fanno dell'Onsernone un «giardino paradisiaco».

Un contrasto balza però subito all'occhio: quanto più il paesaggio è esaltato nella sua bellezza, tanto più i suoi abitanti sono descritti con toni tutt'altro che teneri. Ed è ciò che fa discutere i lettori ticinesi del Bonstetten, impermalositi dai suoi poco qualificanti giudizi nei riguardi di tutti gli abitanti dei quattro baliaggi o foglie o colonie svizzero-tedesche in Italia, oggi distretti ticinesi, e non solo quindi a proposito degli Onsernesi verso i quali la sua penna in confronto è ancora leggera.

Il Bonstetten trova gli Onsernesi faziosi, indolenti, rozzi, astiosi, vendicativi, tirannici maschilisti. Ma anche, con sua grande stizza, tendenzialmente libertari. Ci si dovrebbe oggi chinare con attenzione critica, con coraggiosa e disincantata umiltà, sulle descrizioni che il Bonstetten fa del carattere e del modo di vivere dei nostri convallari di allora: vi si potrà trovare più d'un resto di identità.

Analizzando le considerazioni politiche del Bonstetten, lo si scopre come uomo invocante un illuminismo tutto suo, l'impero della ragione, il governo d'ordine, il centralismo democratico, lo stato antifederalista: «Non si può immaginare un governo più misero di uno che è composto da dodici repubbliche». E, riferendosi ai nostri convallari di allora, che insofferenti nei confronti di ogni autoritarismo politico e religioso alzavano la testa, lo vediamo dire: «L'influsso della rivoluzione francese ha guastato del tutto la moralità degli Onsernesi. (...) Se il concetto di morale si fonde completamente col concetto di ordine allora non v'è immoralità più grande che quella dell'anarchia e del governo popolare». E ancora, e probabilmente con acidulo riferimento alla secolare democrazia diretta del Comun Grande che riuniva venti Terre ossia altrettanti microorganismi politici federati tra loro: «(...) Incapaci di autogoverno, hanno da secoli la loro costituzione rappresentativa, i loro congressi, senza che in queste assemblee sia sorta una traccia di pensiero utile, uno stimolo per il bene...»

Nella critica al regime landfogtesco si deve riconoscere al Bonstetten un certo scrupolo (o opportunismo?) intellettuale: non ha infatti peli sul-

la lingua nel denunciare e condannare, meglio tardi che mai, un sistema reazionario che da tre secoli esercitava la corruzione, l'iniquità, la tortura e quel ch'è peggio, l'oscurantismo quale pratica quotidiana di potere. Durante questo periodo (1512-1798) nel solo baliaggio di Locarno, con l'Onsernone, si succedettero ben 155 balivi svizzero-tedeschi. Riferisce il Ceschi nella sua attenta prefazione, di uno scritto del Bonstetten del 1797, ovvero di appena un anno antecedente la fine ufficiale, per le nostre contrade, del colonialismo balivale d'oltre Gottardo: «(...) Mi occupo di questi quattro baliaggi, ne sono le piaghe, e non conosco sulla terra alcun governo più compiutamente cattivo, più profondamente corrotto di quello di questi Svizzeri».

(red.)

Omaggio ad Angelo Nessi

Di Angelo Nessi (1873 - 1932), il maggior scrittore e poeta locarnese e grande amico degli artisti Bruno Nizzola e Pippo Franzoni, ricorre quest'anno il cinquantenario anniversario della morte.

Cinque anni dopo la sua fondazione, la Pro Onsernone decise di pubblicare una guida nell'intento di far conoscere maggiormente la Valle ai suoi potenziali visitatori.

Incaricò della cosa Angelo Nessi che pensò ad una stesura sul tipo «carnet de voyage».

Fu così che, nell'estate del 1907, Angelo Nessi percorse la Valle a bordo di una carrozza a cavalli, accompagnato dai fratelli Büchi che erano muniti dei loro aggeggi fotografici.

La pubblicazione uscì nel 1908 con il titolo «Valle Onsernone» e, grazie alla vena dell'autore, ne risultò, più che una guida, un opuscolo illustrato di sempre gradevole consultazione e che oggi rappresenta un documento importante per lo studio della vita della Valle all'inizio di questo secolo.

In omaggio alle due ricorrenze, quella di Angelo Nessi e quella del Comune di Gresso nel suo centesi-

mo anniversario, proponiamo una fotografia e uno stralcio della descrizione di Gresso del Nessi, tratti da questo opuscolo.

(..) Il paese è deserto: qualche ragazza passa con le spalle cariche di legna e scivola leggermente tra i viottoli ripidi. Sopra un pericolante balcone di legno, qualche vecchia seduta e immobile guarda nella valle lontana colla impassibilità di una statua. Le donne cianciano sedute sugli usci lavorando alla treccia e si assiepano all'arrivo della diligenza, che costituisce il più grande avvenimento quotidiano. Le donne ormai formano da sole la popolazione di Gresso durante l'estate: gli uomini sono a pascolare gli armenti sull'alpe a 2000, a 2500 metri di altezza. Vi salgono in primavera con poca provvista di riso e farina e discendono a ottobre. Per la maggior parte gli uomini emigrano in Francia o in Italia in cerca di lavoro.

Gresso possiede una sola osteria di una desolante modestia: ci si può però sempre trovare il «chersción» e la «scpessura». Il chersción è una specie di polenta fatta con poc'acqua e buona dose di farina di melgone: cibo gustosissimo ma non raccomandabile alle signore che fanno la cura del «tot» o delle pillole Pink. La scpessura è semplicemente la panna spessa e grave che serve a render più digeribile il sulldato chersción.

Poco digeribile è anche il dialetto di Gresso, che accentua, restringe, esagera quello già difficilissimo della Valle Onsernone. In compenso qualche vecchia donna mantiene ancora il costume tradizionale, la «binchetta», bustina corta con maniche lunghe; il «bense», veste di panno ruvido pesantissimo; i «trevusigh», specie di gambali di lana che lasciano scoperto il piede; il «ciucc», cappello largo di paglia che sembra un paralume cinese. Ma le due oneste vecchierelle che mantengono il caratteristico abbigliamento, sfuggono all'obiettivo del fotografo come alla vista d'un nemico inconciliabile. Ci contenteremo allora di consegnare alla lastra qualche donna e qualche ragazza (vedi foto) che, come un dilettante in una serata di beneficenza, «gentilmente si presta».



«Sulla piazza di Gresso, 1907»

(Foto F.lli Büchi).

Negli anni 1795, 96 e 97 sono stato inviato nella Svizzera italiana, la zona torrida dell'Elvezia, ancora così poco conosciuta quanto degna di esserlo.

Questo paese, divenuto il Canton Ticino, riunisce le sublimi bellezze delle Alpi al dolce clima dell'Italia. Nulla di più strano che le profonde valli di Verzasca, Onsernone e Centovalli, che sono dei precipizi fioriti ove i torrenti invisibili mugghiano nel fondo di abissi che alcun raggio di sole può raggiungere. Le costumanze degli abitanti di queste valli sono altrettanto singolari che le loro montagne.

Karl Victor von Bonstetten

«L'homme du Midi et l'homme du Nord»
Ginevra, 1824, pag. 3.



Ristorante Onsernone

B. FUCHS

6611 LOCO

Tel. 093 / 85 16 14

Cucina calda e fredda

Assemblea dell'A.S. Onsernone

Alla presenza di una trentina di soci si è svolta a Russo l'annuale assemblea dell'Associazione Sportiva Onsernone. Presentate con la solita solerzia le diverse relazioni presidenziali e finanziaria. Quest'ultima da per la stagione appena conclusa un disavanzo di fr. 1'850.—. Il cassiere M. Sardi ha tenuto a sottolineare che il disavanzo stesso è soprattutto da imputare a miglorie eseguite presso il Centro Ricreativo. Dopo l'accettazione dei conti all'unanimità, l'allenatore G. Poncioni ha presentato la relazione tecnica nella quale si è dichiarato soddisfatto per l'impegno profuso dai giocatori e lo spirito di camerateria creatosi che è l'inizio per futuri risultati.

Al capitolo nomine è stato formato il nuovo comitato che così si presenta: presidente G. Antognini, segretario S. Ghizzardi, cassiere M. Sardi, membri E. Candolfi, M. Chiesa, A. Leidi, A. Schira.

Si è passati quindi alla trattanda degli eventuali dove diversi soci hanno risollevato il problema di un campo da gioco in valle denunciando l'assoluta mancanza di sensibilità da parte delle autorità valterane. Dopo un'ampia discussione è stato dato incarico al nuovo comitato di formare una commissione che vagli tutte le possibilità esistenti in valle per costruire un terreno per il gioco del calcio e quindi intervenire presso le autorità preposte affinché si possa finalmente portare innanzi un progetto di campo sportivo che soddisfi le minime esigenze dei pochi nostri giovani restati in valle. Speriamo quindi che questa lancia spezzata a favore di un campo sportivo trovi questa volta i consensi necessari che in passato le sono mancati per diversi motivi e che l'A.S.O. abbia al più presto in valle il suo campo sportivo che andrà a sicuro beneficio dei suoi giovani, della sua popolazione e delle autorità.

Marco Buzzini

Lavoro volontario

Sistemazione del sentiero Gresso-Monte Pino-Loce: partecipare vuol dire anche sostenere la società

(l.c.) Anche quest'anno la Pro Onsernone ha voluto inserire nel programma delle manifestazioni estive la sistemazione di un sentiero facendo capo unicamente al lavoro di volontariato.

Purtroppo, sabato 21 e domenica 22, solo una decina di volontari — a parte una sola eccezione tutti membri del Consiglio Direttivo — si sono trovati ad affrontare l'oneroso lavoro di sistemazione del sentiero che da Gresso porta a Loce. Anche



Gli intrepidi volontari della Pro Onsernone al Passo della Bassa. Si riconoscono: Olimpio, Athos, Venanzio, Luciano, Roberto, Amedeo, Marco.

Genève

Tribune de Genève du lundi 26 avril 1982

Etre grand-maman d'une mère-grand

Quand cinq générations se rencontrent

Fait rarissime, le petit Sébastien-Jérôme Houchidar, né le 3 avril dernier, a une grand-maman qui possède encore la sienne! Cinq générations vivant simultanément... A qui revient la palme? Née d'une famille de seize enfants, Mme Martine Bezzola en eut elle-même six, dont trois sont encore vivants: Gilbert 65 ans, Mario 69 ans et Anna alliée Lorenzini qui en a 73. Cette dernière est elle-même le deuxième maillon de la chaîne. Sa fille, Mme Eliane Lorenzini (48 ans), troisième maillon, est depuis quelques jours grand-maman du petit Sébastien, fils de Mme Corine Houchidar (23 ans).

L'arrière-arrière-grand-maman vit actuellement à la maison de retraite de Loëx. Elle y réside depuis deux ans; auparavant, elle vivait en ville, boulevard Carl-Vogt, en compagnie de l'une de ses filles. Quand cette dernière mourut à l'âge de 76 ans, elle quitta les bords de l'Arve. «Ce fut un grand choc pour elle de perdre sa fille qui l'avait toujours côtoyée», nous dit sa fille, l'arrière-grand-maman Anna.

Deux fois au cinéma...

Venant de la vallée tessinoise de Comorogno, Mme Bezzola y a vécu tous ses meilleurs souvenirs: «Je me souviens du temps où nous allions à pied à la montagne pour faire pâturer les chèvres et pour chercher du bois.»

A son mariage elle vint vers la Romanche, à Confignon. «J'ai beaucoup souffert d'avoir dû quitter mon Tessin natal. J'ai eu également de la peine à m'habituer à la ville quand nous avons déménagé boulevard Carl-Vogt en 1938. Pourtant, à l'époque, on osait encore s'aventurer dans les rues sans avoir peur qu'on nous fiche en bas...»

— Que faisiez-vous de vos journées?
— Je m'occupais de ma famille, je tricotais beaucoup, d'ailleurs le tricot a été l'une des passions de toute ma vie. Sa cousine, Mme Bertha Gamboni, âgée de 76 ans nous précise: «Elle était très pieuse, et l'est encore. Elle allait tous les jours à la messe.» Je l'ai fait jusqu'à l'âge de 92 ans, tant que je pouvais me déplacer facilement. J'avais le temps...



Mme Bezzola, arrière-arrière-grand-mère. (Photo Leverington)

«A l'époque, on n'avait pas tellement d'autres distractions: je ne suis allée qu'une fois ou deux au cinéma, la dernière fois, c'était avec Anna, pour voir le «Docteur Jivago», mais ça remonte déjà à bien des années. Sinon je suis allée deux fois au cirque...»

De tout temps, une chose a tenu à cœur tout particulièrement à Mme Bezzola: le bonheur de se voir entourée de tous les siens. Selon ses proches, elle arborait toujours un sourire en prime à son bon caractère. A vrai dire, elle n'a pas changé, alliant toujours un esprit très vif à une gentillesse issue du fond du cœur. Peut-être est-ce là le secret de la longévité...

Eric BALET

Altro colpo per dissanguare le nostre valli

Da qualche tempo a questa parte i municipi dei comuni cittadini ed immediata periferia hanno iniziato una feroce campagna tendente a procacciarsi nuovi domiciliati e con risoluzioni molto dubbie obbligano coloro che per i più svariati motivi soggiornano in questi comuni a domiciliarsi. Ora questa situazione ci sembra inaccettabile prima di tutto come liberi cittadini i quali con le dovute «esigenze burocratiche» hanno il diritto a domiciliarsi dove più li aggrada.

In secondo luogo questo problema tocca duramente la nostra valle, la quale già confrontata con uno spopolamento giovanile sempre crescente dà già ai centri regionali le sue migliori forze lavorative che contribuiscono non poco all'attuale florida situazione dei comuni del piano.

Ora cosa si vuole ancora dalle nostre povere valli: semplice! obbligare quei pochi giovani che lavorano al piano e non ritornano regolarmente in valle la sera a domiciliarsi obbligatoriamente nel comune dove lavorano ed hanno una camera, od un'appartamento.

Fra non molto alcune decine di queste forze vitali per la valle tra cui un paio di sindaci ed alcuni municipali, se avranno esito negativo i diversi ricorsi presentati al Consiglio di Stato, dovranno forzatamente lasciare la valle.

Un altro colpo davvero magistrale

per dissanguare ulteriormente questa nostra valle già duramente penalizzata da una situazione socioeconomica e culturale disastrosa. Infatti oltre al mancato apporto finanziario da parte di questi pendolari, si perdono quelle della struttura sociopolitica della nostra valle.

Gli Onsernesi non possono quindi accettare un simile stato di cose che comporterebbe una ulteriore svendita del territorio ed una conseguente grave perdita di identità. Quindi affinché la valle Onsernone non diventi solo il polmone di sfogo per i turisti che approdano nel locarnese, bisogna che gli Onsernesi si uniscano per combattere tutti quei progetti tendenti ad indebolire la nostra struttura ed identità onsernone.

Per concludere qualche suggerimento: ai comuni del piano l'invito a voler valutare con estrema attenzione queste particolari situazioni, mostrando così coi fatti e non solo con le parole la volontà di salvaguardare e difendere l'identità delle nostre valli. Al Consiglio di Stato che da qualche mese oramai ha nel cassetto i ricorsi inerenti la questione, la speranza che si tenga nella giusta considerazione la volontà dei nostri giovani di restare a tutti gli effetti onsernesi. Da ultimo un generoso incitamento a tutti coloro che si troveranno confrontati con queste particolari situazioni affinché non cedano a queste limitazioni dei propri diritti e lottino per salvaguardare l'identità della nostra bella valle Onsernone.

Marco Buzzini

Abbonatevi al bollettino periodico

Il Nostro Paese

facendovi soci della

Società ticinese per la conservazione delle bellezze naturali ed artistiche - Via Bacilieri 9 - 6600 Muraltto

Quota annua Fr. 25.—
ccp 654007 Il Nostro Paese, Muraltto

L'Oratorio di Sant'Orsola a Gresso

1. L'Oratorio nelle Visite Pastorali

Il destino spirituale di Gresso è stato da sempre legato alla comunità di Vergeletto. Quest'ultima, assieme alla sua frazione, o Terra, di Gresso, si costituì parrocchia autonoma, staccandosi da quella di Russo, il 5 maggio 1757.

Ma già prima di tale data i Gressesi sentirono l'esigenza di un loro proprio luogo di culto e si presume che l'Oratorio di Gresso, dedicato a Sant'Orsola, sia stato costruito nel 1703 o negli anni immediatamente successivi. Ritorneremo su questo punto in una seconda parte delle presenti note volendoci occupare qui delle prime visite pastorali che toccarono il villaggio.

Presso l'Archivio Diocesano di Lugano v'è notizie delle visite pastorali in Valle Onsernone, del 1703, del 1709 e del 1719, ma in queste non trovasi traccia dell'Oratorio di Gresso.

Sebbene a quei tempi la Valle non fosse percorribile nemmeno con una mulattiera (lo sarà dopo il 1771 e solo fino a Russo mentre che per Vergeletto e Gresso lo sarà a partire dal 1780) Gresso venne visitato per la prima volta nel 1774 dal Vescovo di Como Agostino Maria Neuroni dal cui rapporto togliamo i passi che seguono:

Nota delle Chiese o siano Oratorij esistenti in cotesta Parochia di Russo e sono quattro, la Chiesa Parochiale, l'Oratorio di S. Pietro di Crana, della Santissima Annunciata di Vergeletto, di S.ta Orsola di Gresso. (...)

Nel V.do Oratorio di Gresso vi è un solo Altare dedicato a S.ta Orsola, al quale vi è annesso un legato¹ perpetuo lasciato da R.do Antonio Moschino di Messe 6 da celebrarsi

in detto Oratorio. Obbligati al adempimento Giacomo Garbano et Antonio Garbano ambedue di Gresso. (...)

V'è pure menzione dei crediti dell'Oratorio e delle suppellettili ivi contenute tra le quali troviamo: due frontali, quattro candelieri di legno inargentato, un quadro drinanzi all'Altare, una lampada, una croce innanzi all'Altare, una ombrella per portare il Viatico alli infermi, diversi quadri per la Chiesa esposti, ecc.

Visita del 28 maggio 1761.

Il Vescovo G.B. Albrizzi Pellegrini incaricò della Visita il curato di Vergeletto don Bernardino Frizzi che stese, in latino, la sua relazione:

L'Oratorio di Gresso si trova nel territorio della parrocchia di Vergeletto. La sua porta guarda a oriente ed esso si estende verso occidente. Davanti c'è un piccolo cimitero che si dice stato benedetto.

L'Oratorio non è di eccessiva ma mediocre ampiezza, in rapporto al numero degli abitanti e alle funzioni che vi si compiono. (...)

Entrando c'è nel muro a destra il vaso dell'acqua santa. Buon pavimento coementario. Vi è la volta. Riceve luce grazie a quattro finestre. È in buone condizioni se però si eccettua questo: si dovette fare delle constatazioni in tempo di pioggia. A causa del tetto difettoso si vide che era colpito da umidità non solo nella volta ma in gran parte del pavimento. Di cui necessita una riparazione. (...)

Dietro l'altare c'è la sagrestia edificata da poco. La sua porta è a destra dell'altare. Vi si trova una cassa che contiene i paramenti e altre suppellettili. (...)

Segue l'inventario dei beni tra i quali «l'immagine di Sant'Orsola, ben ideata, dipinta su tavola e ornata da cornici di legno». Viene citato il legato di Giò. Antonio Moschino di

Messe 6 e un altro legato lasciato dal def. N.N. Fiscalino.

Si decretò infine che «non si manchi tosto risarcire e riparare li tetti perché non debba più crescere il pregiudizio ed il danno che ne cagionano all'Oratorio le acque che in esso piocono».

Visita del 9 agosto 1769

Il Vescovo G.B. Muggiasca salì fino a Gresso e nella sua relazione annotò quanto segue:

Nell'abitato pago² di Gresso c'è Oratorio intitolato a sant'Orsola. Fu visitato nel pomeriggio. Dista da Vergeletto una mezz'ora da cui si arriva per una via ardua e difficile. C'è un solo altare, a S. Orsola. È in buon ordine la pietra sacra. Per il resto è in buon ordine. Dal lato del Vangelo c'è l'entrata alla sagrestia dove c'è suppellettile sufficiente e abbondante conservata in una piccola cassa. Come è stato osservato, occorre preparare un armadio perché sia meglio custodita. (...)

Tal Oratorio è accollato alla sudetta Terra a cui, mancando altri monumenti, dicesi appartenere³.

Visita del 18 giugno 1795

Il Vescovo di Como Carlo Rovelli, forse scoraggiato dalla descrizione del suo predecessore, non se la sentì di arrancare fino a Gresso ed incaricò di tale fatica un suo collaboratore. Dal rapporto che seguì se ne deduce che sia l'attuale confessionale che il bell'armadio della sacrestia datano almeno da tale epoca:

Celebrata di buon mattino la S. Messa nella parrocchiale di Vergeletto, il visitatore delegato, don G.B. Rapa, salì all'Oratorio di S. Orsola nel villaggio in pago di Gresso.

È di forma quasi quadrata. È munito di volta. Ha buon pavimento con lastre di sasso ben connesse e pareti pulite dalla polvere e imbiancate. Ha un solo Altare in muratura con sua pietra sacra. Sopra si venera una immagine dipinta in tela della Santa Titolare. Vi si conservano due Reliquie. Ha suppellettile bella e abbondante. C'è confessionale. Si provvede alla sua manutenzione coi suoi redditi che sono di Lire annue 43.

È Oratorio filiale della Chiesa parrocchiale di Vergeletto. Non vi sono legati. In forza però di una convenzione il parroco vi celebra due volte alla settimana. È celebrata la Festa di Sant'Orsola. Il parroco vi gode pienamente i suoi diritti.

Dietro il Coro si trova la sagrestia che ha soffitto in legno, pavimento in sasso, armadii in cui si conserva decentemente la suppellettile. Si metta un lavabo per uso dei sacerdoti celebranti.

Note:

1. Trattasi del legato di Giò Antonio Moschino di Russo e Vergeletto, mercante a Napoli, che nel 1734 lasciò all'Oratorio ed alla Terra di Gresso alcuni beni siti a Quieppo il cui reddito era da utilizzare per una messa a Gresso il giorno di Sant'Orsola d'ogni anno ed in perpetuo. Ritorneremo più dettagliatamente sull'argomento in uno dei prossimi numeri.
2. Pago: da «pagus», forma propria del latino ecclesiastico antecedente al termine «locus», luogo, località.

3. Periodicamente sorgevano questioni a sapersi di chi fosse l'Oratorio di Gresso in quanto a proprietà.

Un esempio è la lettera che l'Amministrazione Apostolica di Lugano inviò il 28 ottobre 1945 al parroco di Vergeletto che aveva a proposito richiesto delle delucidazioni.

Su questa lettera, riferendosi alla visita pastorale del Vescovo V. Molo, si legge tra altro:

«Il Comune di Gresso dice di essere di sua spettanza l'Oratorio. Vergeletto lo crede parrocchiale. Deciderà poi il Superiore. (...) L'Oratorio ha una fabbrica (ndab: ente che gestisce i beni destinati alla manutenzione di una chiesa ed alle spese inerenti il culto che vi si celebra) nominata dal Comune di Gresso».

NB: mi è doveroso qui ringraziare don Giuseppe Gallizia dell'Archivio Diocesano di Lugano per i preziosi documenti e relative traduzioni gentilmente fornitimi.

(a.b.)

Affermazioni sportive

Con il tempo di 46'11" Valerio Perlini di Vergeletto si è autoritariamente imposto nella categoria juniori della corsa podistica Locarno-Brè, gara tenutasi il 1. agosto scorso e valida per la Coppa Europa Cime. Ed è quello di Valerio un risultato di notevole valore in quanto il suo tempo figura il tredicesimo di tutte le categorie (nei seniori lo statunitense Pablo Vigil si è affermato con 40'59") e secondo assoluto tra i concorrenti ticinesi presenti, preceduto solo dal locarnese Bruno Lanini.

I più vivi complimenti alla valida promessa del podismo vallerano e gli auguri per ulteriori risultati in questo bello sport.

Alla decima edizione del «Tiro cantonale ticinese di caccia» svoltasi al Monte Ceneri dal 27 al 29 agosto, Venanzio Terribilini di Vergeletto, Società Diana delle Valli, è stato proclamato Re del Tiro.

È grazie agli eccellenti risultati ottenuti nelle tre gare, Bersaglio Lepre, Bersaglio Camoscio e Bersaglio Ticino, che Venanzio ha avuto la meglio sui numerosi tiratori e cacciatori in concorso.

I rallegramenti al nuovo Re del Tiro ed i voti per tante altre soddisfazioni sportive.

Cerimonia commemorativa

Il 14 ottobre dello scorso anno, il nostro collega app. Giorgio Poncioni periva tragicamente, precipitando da un dirupo in prossimità del monte Pombino in valle Onsernone.

Ad un anno dalla scomparsa, vogliamo ricordare questo caro camerata, con una piccola cerimonia che avrà luogo: **sabato 16 ottobre 1982** con il seguente programma:

- ore 13.00 piazzale Municipio di Muralto, ritrovo partecipanti;
- ore 15.00 Monte Pombino, scoprimento stele commemorativa;
- ore 17.30 Chiesa di Crana, Santa Messa.

Polizia comunale Muralto

Andar per funghi

Da tempo, ormai da anni, non capitava più una stagione tanto propizia per la raccolta dei prelibati miceti.



«Una raccolta eccezionale al Pian della Crosa nel 1945»

Si rammenta ai micologi ed a coloro che vogliono avvicinarsi all'appassionante arte del vero funghiatt, che una **gita micologica** è prevista per sabato 18 settembre con ritrovo a Loco Tamborna alle ore 09.00. La gita, aperta a tutti, è organizzata dalla Pro Onsernone in collaborazione con la Società Micologica Locarnese e si varrà di alcuni esperti tra i quali il mosognese Victor Sartoris.

Parte dei miceti, se raccolti e se ri-

posti — meglio nei cavagni — con accuratezza, servirà all'esposizione di Russo del giorno dopo.

Infatti domenica mattina 19 settembre alle ore 10.00, presso il palazzo scolastico di Russo, verrà allestita la **mostra micologica** con le informazioni degli esperti e la collaborazione degli allievi delle scuole.

È un'occasione da non perdere per coloro che ambiscono una maggior conoscenza del mondo misterioso e affascinante dei funghi.

Mordasini Romano

6611 Comologno-Spruga
Tel. 093 / 85 14 94

Riparazioni tetti in piode
Costruzione caminetti
Riattazione rustici

Festa in piazza

Grosso successo per la festa organizzata il 24 luglio a Gresso dall'intraprendente Circolo Educativo e Ricreativo La Cramalina.

Gara podistica per i più piccoli, giochi vari, ballo con l'orchestra, cena a base di maccheroni al ragù: ecco gli ingredienti per la riuscita di una festa che non ha mancato di richiamare, a centinaia, gente da tutta la Valle riunitasi in festante e simpatico simposio.

Al successo di questo ormai tradizionale appuntamento valterano non poco hanno contribuito i cuochi Carlo Migotti, Orlando Ricca e Fermo Ruggeri che, per la loro fedeltà a Gresso e la loro bravura nell'arte culinaria, ben meritano una citazione.

Tra le autorità presenti notati il sindaco di Gresso con una smagliante maglietta del centenario ed il sindaco di Vergeletto che sfoggiava una contro-maglietta inneggiante ai cento anni dalla liberazione del suo Comune dalla contumeliosa Terra di Gresso.

La festa si è allegramente protratta sino alle ore piccine non essendo stata onorata, ed è il sesto anno «asciutto» consecutivo, dai temporali che per contro imperversavano in tutto il Locarnese.

L'estrazione della riffa ha dato i seguenti numeri vincenti: 3926 - 2420 - 2944.



«Un momento della maccheronata sul sagrato dell'Oratorio di Sant'Orsola»

(Foto Garbani, Muralto)

Benvenuto

Sabato 11 settembre le comunità parrocchiali di Loco, Auressio, Berzona e Mosogno hanno salutato l'arrivo del nuovo parroco, Don Enrico Kaszubski da Kracovia.

Amici di Comologno

Grosso successo hanno avuto le manifestazioni estive organizzate dagli Amici di Comologno. Le produzioni del Trio Imling (corni delle Alpi e sbandieratore), degli allievi del teatro Dimitri, di Sergio Maspoli e Antonio Guidi (lettura di poesie dialettali), dell'arch. Della Casa (film sugli uccelli della zona alpina) e del Quartetto d'archi Jaques hanno animato la vita del villaggio ottenendo tutte il successo che meritavano. Del concorso Balconi fioriti, riportiamo a parte la relazione della giuria.

Balconi fioriti 1982

La giuria del concorso «Balconi fioriti 1982», composta dai signori Eros Bellinelli, Mariella Candolfi, Werner Feisst, Marco Manetti e Manfredo Patocchi, si è riunita a Comologno sabato 7 agosto. Ha potuto vedere coltivazioni domestiche di fiori a Vocaglia, Dazio, Corbella, Cappellino, Comologno, Spruga e Faedo cioè in tutte le frazioni del Comune.

Quasi tutti i quaranta concorrenti hanno presentato risultati soddisfacenti o addirittura buoni. Segno manifesto dell'attaccamento di tutti gli abitanti al piacere e al gusto della coltivazione floreale.

A tutti un caloroso plauso e un sincero complimento.

Nella distribuzione dei premi la giuria non ha ritenuto di dover procedere esclusivamente secondo un concetto di riuscita e di bellezza. Ha considerato invece opportuno sottolineare anche sforzi particolari, che in assoluto possono magari non reggere il confronto con i balconi più belli, ma che dimostrano una diligenza e un intento personali significativi.

Si è dunque deciso di assegnare il primo premio di fr. 200.— ex aequo a Margherita Flückiger ed Orsola Tarabori.

Gli altri premi sono stati conferiti secondo questa graduatoria:

con fr. 150.— Isidoro Mordasini, con fr. 100.— Guido Mordasini, con fr. 80.— Albina Candolfi, con fr. 70.— Lucia Gnesa, Iris Mordasini, Mimi Gamboni e Walter Donini. Con fr. 60.— Mirta Candolfi.

Con fr. 50.— Carmen Clerici, Amelio Mordasini, Noemi Candolfi e Gino Gamboni.

Con fr. 30.— Fernanda Tarabori, Romano Candolfi, Celestina Gamboni, Alice Mordasini, Jolanda Gamboni, Ernesto e Alessandro Tonacini, e Frida Candolfi.

Per gli altri concorrenti sono messi a disposizione: o cinque vasi di terracotta o piantine di rose o piantine di frutta.

Il premi speciale della «margherita d'argento» è conferito, per questa edizione, alla signorina Orsola Tarabori, alla quale vanno i più vivi rallegramenti.

Un cordiale e sentito ringraziamento è indirizzato al signor Paul Hüet e alla sua gentile signora: è grazie alla loro generosità che la manifestazione può regolarmente continuare tra l'apprezzamento generale.

Gara Loco-Molino

Attivi: Sergio Scolari 16'06, Danilo Soldati 16'42, Daniele Darni 17'45. Seguono, in ordine di arrivo: Dario Perlini, Philippe Jeannet, Hermann Peterhans, Claudio Candolfi, Renato Nobile, Paul Bloch, Sanzio Decarli, Venanzio Terribilini, Fabio Pisenti, Lino Migliorati, Giuliano Lippmann, Ivo Garbani Marcantini, Gabriele Bétrisey, Walter Poncioni, Fausto Lucchini, Ivo Bétrisey, Olimpio Poncioni, Danilo Tamagni, Nelson Candolfi.

Juniori: Paolo Gamboni 19'42, Christoph Nobile 20'52, Matteo Zanolì 21'20. Seguono: Roberto Rusconi, Marco Bazzana, Patric Nobile, Pietro Zanolì, Damiano Nobile, Mirco Nobile, Andreas Blum, Patric Emery, Eric Remonda.

Donne: Doris Schira 26'45, Patrizia Rusconi 29'48, Rosemarie Zanolì 33'25. Seguono: Romana Nobile, Patrizia Bétrisey.

Veterani: Silvio Pesenti 22'03, Carletto Zanolì 25'55.

A Sergio Scolari quindi la prima challenge Mastai che verrà definitivamente aggiudicata alla terza vittoria anche non consecutiva.

Concerto bagnato ma apprezzato

(gila) Venerdì 30 luglio si è svolto a Loco — vicino al piazzale antistante la scuola — un concerto voluto da alcuni giovani valterani a cui sta a cuore una necessaria rinascita culturale in valle. Si sono esibiti 3 gruppi, due locarnesi e uno di Lugano, durante tre ore.

Il primo — «I Week-end» — ha proposto al pubblico dei pezzi molto belli di musica rock.

I «Bossanova Band» — questo il nome del secondo gruppo — ha suonato musiche tipiche dell'America del Sud come la rumba, la samba, la bossanova: ambedue questi complessi sono stati molto apprezzati ed applauditi nel corso della loro esibizione.

A questo punto il tempo, che si era mostrato fino ad allora conciliante, ha mutato parere. Un breve quanto violento acquazzone è venuto a guastare una serata che sembrava avviata al meglio. Il pubblico presente — per la maggior parte confederati e locarnesi (sic!) — in un amen si è dileguato e sul palco sono rimasti i musicisti e pochi altri intenti a far sì che l'acqua non rovinasse la preziosa strumentazione.

Poi il cielo è tornato sereno e si è pensato bene di permettere anche all'ultimo gruppo — che tra l'altro era giunto da Lugano — di esibirsi. Così, con nell'aria ancora l'eco del temporale, gli «Xnaxton» iniziano il loro concerto. La loro musica si avvicina molto alla musica jazz; senza una linea melodica precisa ma fatta di grappoli musicali godibilissimi sorretti da un'ottima quanto complessa base ritmica.

Una manifestazione da ripetere, che ha portato una ventata di novità e che ha dimostrato — se mai ce n'era bisogno — che i gusti musicali dei giovani sono molto vasti e non si limitano a suoni frastornati che di grande hanno una cosa sola: il numero di decibel.

Consorzio Autolettiga

Si è svolta nella sala del Consiglio Comunale di Locarno lo scorso 9 giugno l'annuale assemblea del Consorzio Autolettiga Locarno e Valli, alla presenza di una settantina di delegati. La partecipazione valterana è da considerarsi disceta, erano assenti i rappresentanti di Auressio, Mosogno, Gresso e Crana.

Le relazioni sull'attività e quella finanziaria sono state accettate all'unanimità così pure il preventivo 1982 il quale fissa il pro capite a fr. 7.— diminuendolo così di un franco nei confronti dello scorso anno. Il presidente Dott. Buzzi, pur dichiarandosi soddisfatto di questa diminuzione, ha d'altro canto reso attenti i delegati che non sempre sarà possibile agire in questa direzione a causa dei continui decurtamenti di sussidi da parte dello stato. Quindi il pro capite resta una valvola di sicurezza a cui il Consorzio potrà attingere in caso di necessità. Nel 1981 l'autolettiga è intervenuta 1813 volte e nella nostra valle si sono contati 23 interventi con un leggero aumento nel confronto dell'anno prima. Sull'intero territorio coperto dal Consorzio si è registrato un aumento dovuto soprattutto al turismo. Questi particolari interventi a favore dei nostri ospiti si fissano in una media del 20% sulla globalità degli interventi. Da qui la richiesta da più parti di far partecipare finanziariamente gli Enti Turistici locali. Su questo dovranno pronunciarsi per iscritto i Comuni durante i prossimi mesi e di questo argomento sicuramente si sentirà parlare nella prossima assemblea del Consorzio.

Marco Buzzini

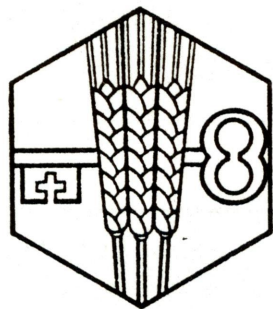
Tiratori della Segna

(e.m.) Con la tradizionale gara sociale si è conclusa l'attività stagionale della società Tiratori della Segna che ha visto i tiratori cimentarsi, oltre agli esercizi obbligatori e ai tiri di allenamento, anche in due distinte competizioni; la Targa Segna e la prova finale.

Nel primo concorso si è imposto, su 20 concorrenti, Vasco Gamboni con punti 76, seguito da Giovanni Barzan con punti 73 e da Corrado Gamboni con punti 72. Miglior donna Maruska Lucchini.

Alla prova finale, alla quale 23 soci hanno preso parte, è risultato vincitore Giovanni Barzan con punti 89, secondo Corrado Gamboni punti 88, terzo Ugo Gamboni punti 85. Fra le donne primo posto per Fiorella Candolfi, mentre a Ernesto Bächli il titolo di miglior veterano.

A conclusione della stagione si è anche allestita la classifica che determina il Re del tiro per il 1982. Con 266 punti al primo posto Corrado Gamboni, che precede di soli tre punti Ulisse Candolfi e con un distacco leggermente superiore Paolo Flückiger. Seguono altri quattro tiratori.



**Cassa
Raiffeisen
6611 Loco**

CCP 65-6554

L'UNICA BANCA AL SERVIZIO
DELLA POPOLAZIONE LOCALE

Tel. 85 12 79 / 85 12 01

Gerente: Serafino Schira



AGENZIA IMMOBILIARE

**Gustavo
Candolfi**

via Grattello 7

6616 LOSONE

Tel. 093 35 10 50

(venti anni d'esperienza)

AGRICOLTURA

I crediti d'investimento

I crediti d'investimento costituiscono, dopo il credito ipotecario delle banche, la principale fonte di finanziamento per l'agricoltura.

Più di 1 miliardo e 100 milioni sono oggi investiti nel circuito in Svizzera, di cui 32 milioni in Ticino.

Circa la metà degli agricoltori a tempo pieno ha beneficiato direttamente dei crediti d'investimento e quasi tutti ne hanno beneficiato indirettamente tramite i Consorzi, i Patriziati, le organizzazioni agricole ecc.

Nel 1962, anno in cui è entrata in vigore la legge federale sui crediti agricoli d'investimento, la Confederazione ha messo a disposizione 200 milioni di franchi e attualmente il fondo è alimentato con 12 milioni all'anno. Dei circa 120 milioni di franchi che annualmente vengono concessi, la maggior parte proviene quindi dai rimborsi sui crediti precedentemente accordati. La durata media di questi crediti è di circa 13 anni e dipende dalla durata economica dell'investimento.

SCOPO DEI CREDITI

Con i crediti d'investimento la Confederazione ha voluto mettere a disposizione dell'agricoltura mezzi finanziari senza interesse o a interesse ridotto, da utilizzare per finanziare interventi di razionalizzazione.

Con questi mezzi monetari la Confederazione persegue lo scopo di migliorare le condizioni di produzione senza creare delle durevoli situazioni di nuovo indebitamento; è per questo che i crediti d'investimento devono essere rimborsati.

Dal 1972 in poi, nei contratti relativi ai crediti d'investimento, si chiede pure che anche gli altri debiti aziendali devono essere rimborsati in ragione del 2 o 3%.

LE CONDIZIONI

Affinché i crediti d'investimento vengano utilizzati in modo appropriato come lo prescrive la legge, ai beneficiari vengono poste diverse condizioni.

Innanzitutto si chiede ai richiedenti di utilizzare esaurientemente i mezzi propri ed il credito normale, ossia in generale il credito ipotecario fino a concorrenza del valore di reddito dell'azienda.

Inoltre, i crediti d'investimento possono essere concessi solo ad aziende che assicurano una continuità.

Si deve pure presupporre che l'azienda venga condotta in modo razionale.

Un'ulteriore importante premessa è la seguente: l'azienda deve essere stata acquistata o ripresa a condizioni sopportabili.

IL RUOLO DEI CREDITI

La legge federale stabilisce chiaramente che nella concessione dei crediti d'investimento occorre tener

conto delle possibilità di smercio dei prodotti agricoli offerte dal mercato indigeno.

Perciò, i crediti d'investimento sono uno dei più importanti strumenti della politica agraria nell'ambito dell'indirizzo produttivo. Un esempio in proposito è dato dal fatto che per investimenti aziendali in settori dove esiste sovrapproduzione non vengono più concessi crediti d'investimento.

COME SI OTTENGONO

Il denaro è messo a disposizione della Confederazione; i Cantoni si occupano dell'amministrazione di questi capitali.

Per questo scopo la maggiore parte dei Cantoni hanno fondato delle speciali casse di credito.

Chi desidera ottenere i crediti di investimento deve annunciarsi alle casse cantonali e inoltrare la domanda mediante gli appositi formulari. A dipendenza della destinazione del credito, le domande vengono esaminate approfonditamente con la collaborazione del consulente aziendale in particolar modo per quel che riguarda il finanziamento e la sopportabilità.

In ogni caso, è importante che l'inizio dei lavori o la conclusione di un contratto d'acquisto non avvenga prima che la domanda sia inoltrata e decisa.

In caso contrario il credito viene negato.

CHI LI OTTIENE

Circa l'80% dei crediti sono concessi ad agricoltori sia proprietari, sia affittuari di aziende agricole.

Essi possono ottenere crediti di investimento per la ripresa dell'azienda, la riattazione o la costruzione a nuovo di case di abitazione, di stalle ed edifici rurali, l'acquisto di terreno a prezzi agricoli, l'acquisto di edifici, di macchine, di bestiame e per la realizzazione di migliorie del suolo.

La maggior parte dei beneficiari sono agricoltori a tempo pieno; in casi particolari possono beneficiare di crediti d'investimento anche aziende con redditi accessori. In ogni caso, il reddito agricolo di queste aziende deve rappresentare almeno il 50% del reddito complessivo.

Il rimanente 20% delle concessioni interessa gli enti collettivi per le migliorie fondiari, l'acquisto in comune di macchine, le attrezzature del settore caseario, ecc.

I crediti d'investimento non possono essere utilizzati per saldare debiti esistenti. In questo settore sono applicabili le disposizioni inerenti l'aiuto aziendale.

Complimenti

Francesco Rima, abitante a Muralto, di Mosogno, dopo essersi diplomato in ingegneria elettronica al Politecnico Federale di Zurigo nel 1978, ha conseguito in questi giorni al Conservatorio di Milano, «Giuseppe Verdi», il diploma finale di organo. A lui l'augurio particolare di una brillante carriera.

Unico al mondo

Una eco che si ripete 14 volte!

Appena dietro la Pioda di Crana, per chi guarda dall'Onsernone, vi è l'anfiteatro naturale dell'Alpe Forno. Lo sovrasta il Pizzo La Scheggia che, con i suoi 2466 m/sm è definito dal Brusoni «la sovrana delle vette vigezzine». All'Alpe Forno vi attende un fenomeno unico.

Infatti, il dott. Giacomo M. Gubetta, nella sua opera «Craveggia» del 1877 riferisce della

«(...) rara e scientifica scoperta dell'eco polisillaba situata al piccolo alpe nomato Fornale, sotto al così detto Pizzo la Scheggia, ad ovest della Pioda di Crana, la quale ripete ben quattordici sillabe! È un vero incantesimo. Dal villaggio di Crana per la strada dei monti si arriva in due ore di non difficile salita in detta località, che è un rarissimo e gigantesco anfiteatro a 1700 metri circa sul livello del mare nel versante sud-est di detto Pizzo. L'osservatore postosi in mezzo al medesimo e precisamente a fianco del casone dell'Alpe, gridando alla parete d'oriente, sente l'eco ripetersi da 7 ad 8 sillabe

e, quanto più si porta verso il lembo occidentale, come per incanto ode ripetersene sino a quattordici!

Per quanto io mi sappia non trovasi in alcuna relazione alpina o scientifico-naturale memoria od esempio d'una sì grande eco polisillaba in tutta la terra. Gli amanti di sì straordinari fenomeni naturali, che si porteranno lassù, saranno ad usura soddisfatti e pagati della poca fatica della salita al mirar lo stupendo panorama del luogo ed all'udir un simile incanto che ricorda le foreste ed i boschi mitologici e fatati.»

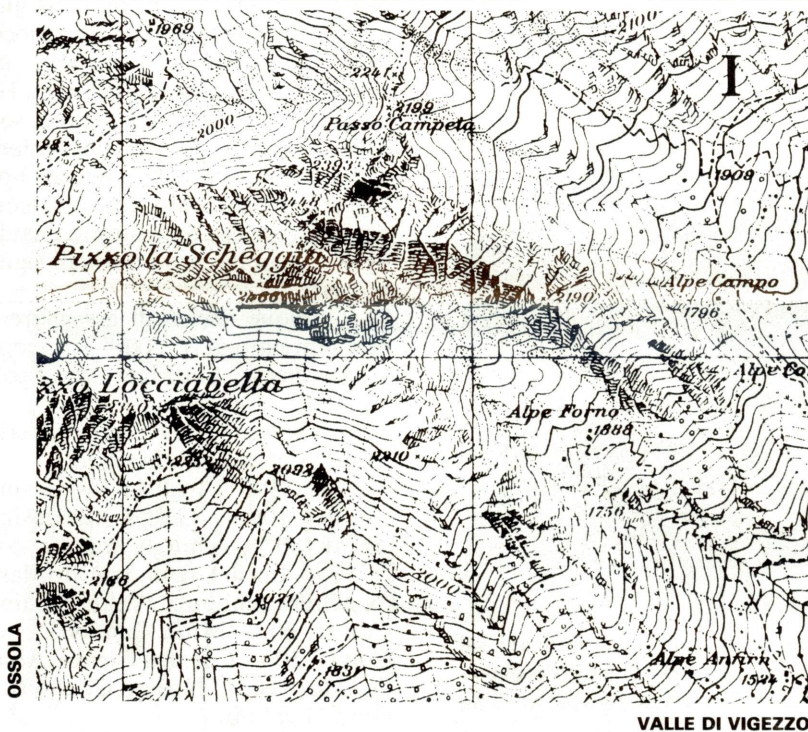
Il Gubetta attribuisce al sacerdote prof. Gaudenzio Del-Boca la scoperta di questa eco polisillaba.

Il prof. Edmondo Brusoni, per soddisfare la sua curiosità di uomo di scienze, deve aver collaudato sul posto il fenomeno poichè ne accenna sulla sua «Guida delle Alpi Centrali» del 1908:

«Chi ha del tempo disponibile non trascuri di salire dal Monte Cortino, per l'Alpe Anferno, all'Alpe Forno o Fornale (m 1888), situato nel vasto anfiteatro rinchiuso fra i due cretoni che divallano dalle due vette della Scheggia, a tre ore da Crana di Vigezzo. È famoso per un'eco che ripete persino 14 sillabe.»

CARTA NAZIONALE 1968 COMOLOGNO FOGLIO 1311

PIOIDA DI CRANA

ONSERNONE
VALLE DEI BAGNI

VALLE DI VIGEZZO

Abbonatevi all'

Archivio Storico Ticinese

bollettino periodico per la storia, politica, economica, sociale, religiosa e artistica del nostro Cantone.

Archivio Storico Ticinese
cas. post. 489 - 6501 Bellinzona

Abbonamento annuo Fr. 45.—
ccp 65-6776 Archivio Storico Ticinese, Bellinzona

TERRiBiLiNi

CACCIA — PESCA — TIRO

ALEARDO TERRIBILINI

6600 LOCARNO

Via B. Luini — Tel. 093 3126 19
Priv. 093 3158 96



Belotti Gino Cavigliano

Mobili e serramenti

Cavigliano Tel. 093 / 81 13 58

Schriften

von

Karl Viktor v. Bonstetten.

Briefe

über

die italienischen Ämter

Lugano,

Mendrisio, Locarno, Valmaggia

und

einige andere Gegenden

in

der Schweiz.

Kopenhagen,

bei Friedrich Brummer.

1800.

Lettera sesta

Viaggio da Locarno per l'Onsernone

Dal convento in cui ho soggiornato a Locarno con tutti gli altri delegati dei dodici cantoni, dallo stupendo chiostro, si vede lo scenario delle alte pendici montane toccarsi tutt'intorno nella vallata ampia qualche miglio. In quest'atmosfera italiana, sotto questo cielo esuberante delle Alpi, il fulgore delle montagne è più stupendo; i monti stessi sono più scoscesi, più romantici. Il genere di amanto che li ricopre è più variegato, più sfarzoso che nella Svizzera settentrionale; le incombenenti forme delle rocce spingono la fantasia ora in un mondo crollato di cui paiono le rovine, ora in tempi di distruzione di generazioni avvenire. In questa vallata scorrono confluendo in uno solo i tre fiumi delle tre valli. Salimmo a cavallo. La prima via, che passa per Pontebrolla, ha il fiume sul lato sinistro; l'altra, per Gulino, ce l'ha a destra. Scegliemmo quest'ultima.

Davanti alla città di Locarno, ben coltivati in lunghi campi tra la montagna ed il fiume, ci sono i più fruttuosi terreni d'Italia. Ogni anno danno tre raccolti — tre pertiche di questi campi costano solo mille Lire, trentasette Lire sono un Louisd'or — ma tanto più importanti dei doni della natura son quelli di un buon governo, per cui questi campi nutrono la gente più povera mentre che nel Canton Berna un terreno dieci volte peggiore nutrirebbe gente più ricca.

Fra questi terreni, con un traghetto, si passa la Maggia.

Al di là, ma distante dalla strada, in riva al lago si trova il bel villaggio di Ascona. Si lascia il paese sulla sinistra, nascosto fra magnifici vigneti, per camminare tra le alte colline di Losone ed un ruscello limpido come cristallo che ravviva tutto quanto. Questo torrente, che è stato deviato dal fiume nei pressi d'Intragn, ha reso feconda tutta la regione ma ha rovinato tutti gli abitanti, perché ha causato un processo che sarebbe costato oltre centomila Lire.

Le devastazioni del fiume non incanalato e la devastazione del torrente a causa del processo sono le conse-

guenze di una cattiva amministrazione. Più a monte i possedimenti comuni di Losone sono incolti, acquitrinosi, trascurati come ogni proprietà comune. Prima del freddo inverno del 1709 c'erano degli ulivi in queste regioni, ora non ce ne sono più. Così facilmente si estingue una cosa utile quando ignoranza e ignavia causano così sfacciatamente povertà e miseria.

Presso Gulino i monti si ergono così tanto al cielo che il rigoglioso villaggio, ombreggiato da vigne, non ha sole per tre mesi all'anno. Oltre Gulino, presso la vicina Intragn, allo sbocco della valle, inizia la ricurva muraglia rocciosa. Splendido è quest'angolo della valle dove l'occhio, attirato verso il cielo, erra per strapiombi da roccia a roccia e là presso Intragn dove pendono alle scoscese pareti di roccia, come stupendi arazzi, gli alti castagni. Sotto Intragn, nella squarciata gola rocciosa, la Melezza scroscia e si getta nella valle aperta dopo che per cinque ore è stata sbalottata tra quelle nere fauci di roccia. In nessuna valle della Svizzera del nord i torrenti scorrono così profondi nel grembo della terra come in queste valli laterali. Tutti gli spigoli visibili delle squarciate rocce di gneis sono ancora così taglienti come lo erano millenni fa; ciò a prova che non sono le acque che hanno scavato quel loro cammino. Vicinissima a questa cascata, da una gola altrettanto frastagliata, si getta anche l'Onsernone.

Entrambi i fiumi si scontrano ben presto e, a un'ora da lì, accolgono la Maggia per poi, uniti nel largo letto della loro devastazione, scorrere calmi nel bel lago nei pressi di Locarno.

Presso queste cascate si comincia a salire verso il cielo; la ripida strada si piega faticosamente accanto a case, sotto magnifiche volte di castagni, fino al soprastante villaggio d'Intragn dove abita un migliaio di persone. Qui si vede la vallata lasciata alle spalle: Pedemonto sulla curvatura del monte, la frattura rocciosa che schiude la Valmaggia e in lontananza, presso la più ampia apertura della vallata, il lago scintillante, fino alle montagne più lontane.

Ma tutti gli sguardi errano presto su e giù per le ripide pendici dove Centovalli ed Onsernone emanano dalla profondità come una oscurità verdastra. Si è già prossimi all'Onsernone, dove l'occhio si tuffa profondo senza raggiungere la valle. Nell'ombroso precipizio brilla il riflesso del pur sempre invisibile fondo vallone che sembra giacere nello squarciato grembo della terra; si crede di scendere nelle regioni dell'Averno¹.

Ben presto lasciammo i pendenti arazzi del verdeggianti bosco ombroso per affrontare, al di sopra del campanile, il paesaggio roccioso. Tosto pare che ogni vita si spenga su quel suolo arso; l'anima non si sofferma più nella natura così tenera, verde; essa è fissata dalla genia delle Gorgoni² del mondo delle rocce. La strada scende e sale e si muove qua e là su precipizi sempre più profondi. L'aspettativa tende la fantasia, ad ogni minuto le forme delle rupi mutano e l'udito percepisce solo il sordo mugghio del fiume appena udibile che scroscia sotto i piedi del viandante nell'imperscrutabile orrido.

Al di là dell'abisso c'è Avressio, un comune povero. Regioni intere di eriche coprono la bella terra sul declivio della montagna verso Cavi-

gliano. Rari posti sono coltivati da questa brava gente. Un sentiero conduce da Avressio in Valmaggia dietro la montagna. Tutti questi sentieri dovrebbero venir percorsi: darebbero immensi diletto al naturalista: dalla Valmaggia in un giorno si potrebbe esser di ritorno a Locarno. Anche da Russ c'è un sentiero per Campo in Valmaggia.

Ben presto si trovano di nuovo prati ombreggiati da bei castagni che dappertutto sono abbarbicati alle rocce e ravvivano l'ampio paesaggio sassoso. La strada piega verso il basso, in linea curva, sempre più profonda, e sempre più alti e selvaggi s'innalzano fino al cielo i monti di fronte, finché improvvisamente appare il magnifico bianco paese di Loco, lungo, simile ad una città che sembra appesa alla parete rocciosa di fronte: questa subitanea apparizione in quell'orribile eppure stupendo luogo selvaggio fu estremamente sorprendente. Appena ci si vide furono suonate tutte le campane, e molta gente stava in piedi sull'alta parete di roccia entro ed accanto alle proprie case.

Il paese di Loco, di 684 anime, era lacerato come tutta la regione circostante in due fazioni, ciò che aveva già dato motivo a parecchi omicidi. Tutti gli abitanti andavano armati e c'era da temere che scoppiasse la guerra civile. Il Sindacato, che è l'assemblea plenipotenziaria di tutti i deputati dei dodici cantoni sovrani, mi aveva dato l'incarico di ristabilire la tranquillità, dove possibile, in questi paesi, e far certe proposte di pace alle parti esacerbate.

Niente è più difficile in queste valli laterali che arrivare sugli ultimi strati di roccia dove scorre il tremendo fiume. Sotto Loco c'è un ponte sopra un profondo precipizio ed il fiume è accessibile solo in rari punti. Oltre il ponte la strada sale con molti tornanti. Il fianco del monte è ripido ovunque e dappertutto fecondo, in basso con erba e alberi, vicino al paese ornato con lunghi campi di cereali che si stendono fin sotto le uve. Dappertutto i castagni ed anche i noci estendono la loro meravigliosa ombra fino ai vigneti ed ai campi. Appena si è giunti al villaggio si vede anche il sovrastante paesaggio montano, e accanto a quello i monti retrostanti in lontananza; sopra il paese, al piede della montagna, ci sono campi e prati che si perdono nell'alto ambiente rupestre.

La valle Onsernone, che è formata da due fianchi di monti che si congiungono, si allunga dopo una lieve curvatura da est ad ovest cosicché la parte nord si trova volta verso mezzogiorno, e quella sud verso nord. Questo fatto causa una grande diversità di clima: la prima parte tutta all'ombra viene chiamata Oviggo, l'altra, solatia, Solivo: solo questa è abitata. Gli erti versanti sono assai vicini tra loro, eppure l'accesso dall'una all'altra parte è così dif-



Casa Brogini a Loco-Rossa.

ficoltoso e la regione è così poco lavorata che interi greggi di camosci pascolano nell'erba alta qualche cubito, sotto ombre magnifiche, faccia a faccia coll'uomo come nel giardino dell'Eden. La fantasia ravvivata erra su pei dirupi, cercando qualche pista per costruirsi qua o là, in mezzo all'ombra ricca di fiori, una capanna in sperduta solitudine. Giungemmo dal parroco Brogini³. Mi mostrò la sala in cui nella notte gli fu sparato. La sua gente era armata, il paese, la valle, ogni famiglia era divisa in partiti⁴.

Dall'espressione del volto degli inquilini della casa parrocchiale si sarebbe potuto leggere di che partito erano le persone che passavano sul vicino sentiero.

Brogini ed alcuni uomini mi accompagnarono nella canonica da cui la banda rivoltosa aveva scacciato il parroco verso la sua propria casa. Tutte le finestre ed alcune porte erano fracassate e la casa stava aperta, disabitata e come in rovina. Quando ebbi preso visione di questi frutti del furore di partito, e già ero davanti alla porta, fui richiamato in casa per ammirare il più gran ragno che noi tutti mai avessimo visto. La femmina covava in un gran sacco nell'angolo di una finestra, il maschio passeggiava minaccioso su e giù sul davanzale, esattamente come si muovevano su e giù gli spettatori; era grosso come un'albicocca media di un color giallo-albicocca scuro, e coperto di radi peli. Erano diventati questi ora gli inquilini della casa di un uomo onesto!

Feci radunare il comune. La causa della discordia, che aveva reso nemici i duemilatrecentoottantasette abitanti della valle, e trasformato questa regione paradisiaca in un inferno, era stato un banchetto che il parroco aveva, a carico del comune, dato al vescovo⁵. Brogini, che possiede la casa più grande, aveva partecipato alla spesa del banchetto con un tallero; ora c'era la questione: se poteva pure venir messo in conto un tallero per un suo parente? da questo tallero nacque il processo⁶ che già nelle sue prime indagini (poiché la causa principale fu presto persa di vista) era costato, secondo i conti registrati, ben quarantamila Lire. Un paio di persone ben ammaestrate si erano fatte dare, nella conduzione del processo, pieni poteri senza limiti, che diedero loro un diritto sui beni universali di tutta la valle con cui essi gozzovigliarono per anni a Locarno coi loro compagni di brigata, ciò che verosimilmente fanno ancor ora. Alle assemblee comunali comparivano armati, e minacciosi, tutto secondo i dettami e la tattica dei Giacobini che uno di loro aveva imparato in Francia. La maggioranza degli abitanti non eran comparsi a nessuna delle loro riunioni, perciò venivano chiamati anche *protestanti*. L'acredine era cresciuta al colmo, i più ragionevoli prevedevano la totale rovina della valle.

La popolazione era ora radunata. Andai alla casa comunale. Ogni uomo, appena giungeva, andava verso il suo partito così che stavano come due schiere nemiche una alla mia destra, l'altra a sinistra. Io sedevo nel mezzo; tutti gli ammonimenti, tutte le proposte per la pace furono infruttuosi, solo un atto di forza avrebbe potuto servire contro la violenza. Ero però senza mezzi per questo, ed avevo l'autorizzazione solo per ammonimenti e proposte di pace.

Presto questi uomini divennero più accesi, mi sentii circondato da selvaggi furiosi, abituati fin dalla gioventù ad estrarre il coltello alla pri-

ma ingiuria. Cercai tosto una possibilità di sortirmene onorevolmente. Un Tersite⁷ dal naso rosso si fece avanti furibondo, e si lagnava gridando forte che per ordine del Landfogto (dopo i crimini avvenuti) aveva dovuto stare, con un gran freddo, a fare la guardia. Gli dissi che il freddo avrebbe certamente fatto bene al suo naso rosso. L'uomo restò colpito in maniera tanto burlesca che anche le altre persone, che eran pronte ad ammazzarsi, risero tutte fragorosamente, al che mi alzai e sospesi l'assemblea. Così svanirono le nubi temporalesche fra questo popolino suscettibile, che nella sua rudezza era ricettivo ad ogni sensazione istintiva meno che alla ragione.

Dalla casa comunale andammo di nuovo dal parroco, che è un uomo comprensivo e bonario, di carattere fermo; parla abbastanza bene il tedesco e lo scrive ancor meglio. La sua casa⁸ di sasso, come tutte le case in queste regioni, è spaziosa e fresca. Due grandi portici stanno uno sopra l'altro, su questi si ha una bella vista sulla valle. La parte esterna del porticato è chiusa e forma un piacevole camerino dove la vista è ancor migliore. Mi ha promesso di accogliervi volentieri ogni forestiero che si recherebbe nell'Onsernone. Anche presso l'amabile parroco Remondi di Russ si sarebbe accolti bene. Si sarebbero trovati da lui e dai suoi parenti a Comologno un paio di centinaia di volumi di buoni libri. Attraverso la valle superiore si sarebbe potuto arrivare in val Vigizzo e di là ritornare a Locarno.

Tutta la gente, donne, bambini e uomini nell'Onsernone sono occupati ad intrecciare e a cucire la paglia, e la bella valle, quasi incolta attorno ai paesi, non è nient'altro che una gran fabbrica di cappelli di paglia. Le donne intrecciano quando stanno in piedi, quando camminano o stanno sedute, intrecciano nella sala del tribunale, quando compaiono davanti al Landfogto, si addormenterebbero intrecciando: sì, m'è stato assicurato che talora continuano ad intrecciare appisolate; hanno una allegra canzone dell'intrecciatore che di tanto in tanto cantano.

Questa fabbrica in espansione incasserebbe fino a 150'000 Lire⁹.

Ciò che però ha più fascino dei soldi per questa gente è che quest'attività ha un piacevole ritmo ozioso. Gli uomini siedono a dozzine alla bell'ombra, insieme senza pensieri; ridono, cuciono e chiacchierano di continuo come donne; intanto le loro mogli devono fare ogni lavoro da schiave.

Siccome in tutta la valle c'è un solo sentiero, non c'è niente di più animato che questa via attraverso questo giardino paradisiaco dove la natura scatenata ravviva tutto con tutta la sua giovinezza e la grazia della sua libertà primigenia. La coltura in questa valle è così rudimentale che ho visto una donna con una forca tridente di ferro rivoltare l'erba, mentre non lontano da questa valle avevo visto padre e madre tirare un aratro che un bambino dirigeva.

Don Brogini, davanti a casa sua, ha l'unico orto della regione. Quest'orto, che è grande appena un paio di dozzine di quadrati, produce i più bei frutti. Le sue pere, mele e prugne sono le uniche nella valle: queste prugne sono grosse come uova di gallina, i peri fioriscono in marzo, le api sciamano in maggio, in giugno, talora più tardi. I cavolfiori e tutte le verdure crescono soprattutto all'ombra dei molti alberi tesi senza cura agli steccati. Ha posato una fontana nel giardino e costruito un oratorio¹⁰ del quale il popolo sovrano ha sfasciato finestre e porte.

Un apiario darebbe 16 fino a 20 libbre di miele. Gli abitanti però non sanno niente sull'allevamento artificiale delle api; uccidono le api e le tengono in cassette di legno. Il miele in queste valli è eccellente. Gelsi non ce ne sono in questa valle, dove si potrebbero piantare milioni di alberi. In tutte le regioni della Terra si vedono benessere, ricchezze e fortune non ancora sfruttate, addirittura sconosciute, accanto a gente che trascina la sua esistenza nella fatica, miseria e afflizione.

Gli Onsernonesi come tutti gli Italiani sono frugali. Un'ora dopo la levata del sole mangiano una scodella di *polenta* che è farina di miglio, segale e granoturco cotti assieme nel latte. Alle 12 compare di nuovo la *polenta* con castagne per le povere donne e i bambini, un formaggio per il despota domestico che divora da solo come un ragno; così pure la sera; la carne è rara e questa gente indolente tiene pochi maiali, che faticherebbe a mantenere fintanto che non pianta verdura, e non ha nessuna polizia per tener lontani i maiali dai boschi di castagni.

Senza le castagne questa valle non avrebbe niente da mangiare per tre mesi. Le patate sono note dal 1780 e vengono ancora poco coltivate. Il pane e la farina devono andare le povere donne a prenderli a Locarno con gran fatica e spesa.

Granoturco (*melgone*) miglio e grano saraceno sono i cereali più usuali. La segale la piantano per la paglia per i loro cappelli. Il vino non è male, benché le vigne siano mal col-

tivate. In tutta la Svizzera italiana tendono le viti alte cinque, sei fino a venti piedi sopra i campi, prati e paesi. Nei prati rovinano l'erba con l'ombra, e la vite con l'erba. Solo nell'Italia più calda ben si

*adulta vitium propagine
altas maritat populos*¹¹

Anche nell'Onsernone, come in tutte queste valli svizzeroitaliane, si fa cattivo uso del vino. Le vacche sono piccole e simili a camosci. Quando gli armenti che incontravamo vedevano la terribile apparizione dei nostri cavalli balzavano da rocce alte decine di piedi, una volta quasi sopra le nostre teste, pur rimanendo sempre indenni.

Il clima di queste valli è paradisiaco, l'aria è quasi sempre tersa, la calura è moderata; dopo poca neve il cielo è chiaro ed il sole caldo e gradevole. Già al 15 di marzo gli armenti si trasferiscono ai primi pascoli, quelli inferiori o *primo monte*, al primo d'aprile salgono più su, sempre seguendo la scia dei fiori nuovi, *al secondo monte*. Nel mese di maggio salgono agli alti alpi superiori dove rimangono fino a settembre. Solo allora scendono di nuovo a valle e ritornano a svernare in novembre. Le donne si trasferiscono sui monti inferiori più vicini; gli uomini vanno sugli alpi e intanto le povere donne s'occupano della campagna.

I *monti* (tutto quel che non è alpe) appartengono ai particolari, ma la maggior parte degli alpi sono di proprietà comune ed ognuno porta le sue mandrie su questi alpi. L'8 luglio vien misurato il latte di ogni mucca e secondo la proporzione di questo latte vien ripartito l'utile del monte fra i proprietari della mandria¹².

100 libbre di latte danno 5 libbre di burro, da 12 a 16 libbre di formaggio e 10 libbre di formaggio di capra la cui libbra costa solo 6 soldi, 20 soldi per una Lira e 37 Lire per un Louisd'or.

Nel 1795 il comune di Loco ha comperato un alpe (pascolo montano) di cinquanta mucche per seimila Lire, nella Svizzera del nord quest'alpe sarebbe costato almeno centomila Lire. Ogni tre anni questi monti comuni vengono appaltati. Si calcolano cinque capre per una mucca, ma le mandrie di manzi, vitelli e giovenche che vengono spinte sugli alpi non vengono calcolate.

Gli uomini già in febbraio girano per l'Italia coi loro cappelli di paglia. Un bambino comincia già a cinque anni a far la treccia, a dodici guadagna la sua vita. Una donna che lavora tutto il giorno riesce a intrecciare un cappello e guadagnare circa 30 soldi; il marito ne guadagna 20 col cucire. Nel Piemontese un cappello così è venduto fino a 18 Lire.

La valle sarebbe stata abitata dapprima da banditi che si insediarono a Crana. Il documento più antico è del 1400¹³. È incomprensibile per un viaggiatore come si sia potuto giungere senza ponti oltre il baratro del fiume; probabilmente i primi abitanti sono arrivati attraverso le montagne. In molte valli superiori della Svizzera ho trovato delle tracce che i primi abitanti non sono venuti risalendo le valli ma attraverso le montagne.

In tutta la valle non ci sono animali selvatici, nessun cinghiale, nessun orso, raramente vien visto qualche lupo, i camosci però sono comuni, gli stambecchi sono sconosciuti. Tra i volatili son comuni gli urogalli, i fagiani, le pernici, le gelinottes blanches (*colinastro*). Sui monti non sono rare le marmotte. Sulle montagne più alte non sarebbe rara



Ritratto di Karl Victor von Bonstetten.

l'aquila nera, addirittura l'avvoltoio degli agnelli (vultur barbatu). Le aquile ingoiano le vipere dopo che han beccato loro la testa e la coda, divorano anche topi, capretti e marmotte. Talora farebbero i nidi su alberi.

Lo strato più basso delle rocce è dappertutto gneis biancastro che si spezza in bei parallelepipedi. La calce la devono portare le donne da Locarno¹⁴. Nelle montagne superiori c'è pirite; ci sono anche tracce di oro¹⁵, che però non compensano il lavoro. Tutte queste montagne, come quelle piemontesi vicine, hanno filoni auriferi che vengono lavorati nella vicina val Antigorio senza grandi vantaggi, come vediamo dai viaggi di Saussures. Il fiume ha molte eccellenti ma niente gamberi. Gli alberi più comuni sono i noci ed i castagni, in certi posti sono pittorescamente frammisti ad aghifoglie; sui monti ci sono pure faggi; sopra i faggi in alta montagna si hanno anche abeti. La ginestra profumata e a bacelli e le penne di felce ad altezza d'uomo sono le piante comuni.

Dove queste non dominano per l'incuria degli abitanti, verdeggia dappertutto un'erba magnifica, specialmente laddove il caso porta dei ruscelli, tanto più che questi non sono rari nell'alta valle.

Il territorio vallivo dell'Onsernone comincia al primo ponte tra Loco ed Intragni; da qui fino all'altro confine della valle, al di là di Comologno, al monte Ganarosso, ci sono cinque ore; fino in cima all'alta valle laterale di Vergeletto otto ore. La prima località all'entrata della valle è Avressio, ha 140 persone.

Poi seguono:

Loco di 684 abitanti, Berzona di 306 abitanti, Mosogno di 290 abitanti, Russ di 206 abitanti, Crana di 305 abitanti, Comologno di 153, e, affatto a nord sulla montagna, Vergeletto di 306 abitanti.

Il pomeriggio viaggiammo a piedi a Russ. Anche se le montagne sono scoscese, i sentieri sui fianchi dei monti sono piani e affascinanti. Siccome i paesi e le abitazioni non sono distanti gli uni dagli altri, la natura è seducente nel suo stato di trascuratezza. Il versante della valle all'ombra, e disabitato, attira l'occhio sui suoi mille ermi siti ora delicatamente fioriti ora spaventosi dove stride l'aquila e pascolano tranquilli i camosci. I pendii erbosi sono così ripidi che ho visto un monello la cui massima gioia consisteva nel far rotolare a valle i rari sassi che per caso trovava.

Vicino a Loco incontrammo una schiera di uomini seduti all'ombra intenti a cucire. Il Signor Landfogto Schwitzer voleva esortarli alla pace, gli uomini tacevano ma li vidi lividi e fremmenti di intimo furore. Vedemmo la valle laterale di Vergeletto e in lontananza in alto sulla



Sotto il villaggio di Loco, la frazione di Rossa. Questa preziosa foto è del 1885.



Casa Moschini a Russo.

montagna il paese di questo nome¹⁶. Vergeletto ha quattordici bei alpi dei quali cinque appartengono al Comune. Hanno 600 mucche, qui iniziano gli abeti.

Le Onsernonesi portano una veste senza maniche chiamata «beinc», ed una sottoveste detta «beinqueta». La loro cintura si chiama «cimossa».

Passammo la notte a Russ dal Signor Parroco Remondi¹⁷. La sua casa è linda, ha una piccola biblioteca, un suo parente fu membro dell'Assemblée Constituante. Questa famiglia ha fatto la sua fortuna nel commercio in Francia ed essa ha fatto fare a proprie spese l'unica opera d'utilità pubblica che esista nella Svizzera italiana: una strada attraverso tutta la val Onsernone. Anche se questa strada non è carrozzabile, quest'opera è tuttavia costata grosse somme. I Remondi si son fatti per lungo tempo il dovere di visitare di tanto in tanto, la propria patria, ora però sembrano credere che la loro valle non meriti tal gente.

Facilmente però potrebbero arrivare per l'Onsernone tempi migliori nei quali uomini illuminati potrebbero operare molte cose buone. 30-40 anni fa c'era ancora in questa valle qualche famiglia abbiente, ora però sono emigrate, salvo un paio di parroci, o si sono estinte. Era il due di settembre quando pernottammo a Russ. L'aria, la sera, era fredda ed io sedetti con piacere davanti al fuoco.

Questi villaggi alpini italiani sono tanto variopinti nelle case come nei costumi. Non di rado in questi paesi discosti si vedono magnifiche o belle case grandi di costruzione molto varia. A Russ c'è una bella casa in stile napoletano¹⁸ costruita da un commerciante che si era arricchito a Napoli. Ha un bel colonnato. A Comolugno c'è una bella casa di stile francese¹⁹. A Prato, in val Lavizzara, una intera fila di belle case di pietra sta davanti ad una fila di case di legno secondo lo stile svizzero, abitazione degli antichi padri, che ci si è dimenticati di mettere in disparte. Presto però le belle case vanno in rovina, non di rado ancor prima che siano terminate. Questo tratto di sconsideratezza è assai generale presso gli Italiani. Il palazzo sulla borromea Isola Bella non è mai stato portato a termine. Così, a Luino, la magnifica residenza sul lago, non finita è simile ad un mucchio di macerie; così pure nella cittadina di Como è stato iniziato un palazzo che potrebbe convenire ad un re e appunto sta ad un privato in maniera così ridicola come una feluca da generale starebbe ad un bambino di tre anni. E quand'anche gli Italiani portano a termine la costruzione dei

loro palazzi, le loro esaurite finanze non bastano per ammobiliarli, e anche quando sono ammobiliati ci possono vivere a stento in modo degno del loro rango, né muoversi liberamente a loro agio nello sfarzo; in una parola non calcolano mai lo scopo a seconda dei mezzi in loro possesso.

Nelle valli italiane almeno tre quarti degli uomini emigrano e quasi tutti ritornano poveri a casa. Anche nel Pays de Vaud è costume cercare la propria fortuna in paesi stranieri e quasi tutti trovano la stessa ricchezza o comunque qualche ripiego. La causa di questa diversità sta solo nell'educazione. Gli emigranti italiani vanno per il mondo rudi, ignoranti e senza conoscenza del mondo. Il giovane delle Centovalli a Roma o a Livorno si associa ai facchini e ai cocchieri. Lo spazzacamino di Maggia trova i suoi modelli nei camini; questa gente non si eleva mai di condizione. Nel Pays de Vaud invece l'educazione è eccellente, là non è buona l'educazione scientifica ma bensì quella morale, specialmente quella che forma lo stile di vita e piacevoli costumanze. Essa presuppone una certa ragione di vita che raramente c'è dappertutto e per l'appunto è la ragione con la quale al mondo si progredisce il più possibile. Ginevra, dove pure l'educazione scientifica fu eccellente, ed il Pays de Vaud furono gli unici stati riformati di lingua francese dove l'educazione fu migliore che in nessun altre paese cattolico, perciò nessuno trovò più facilmente la propria fortuna che i Ginevrini ed i Vodesi.

La storia degli spazzacamini, dei cioccolatieri, dei pasticciari, ecc., ha questo in comune con la massa dei viaggiatori provenienti da tutte le nazioni verso l'Italia: che se ne vanno tutti sulle orme dei loro compagni di corporazione, ma raramente escono dai percorsi già tracciati. In merito agli emigranti italiani c'è ancora questo fatto da osservare: siccome questa gente rude non porta con sé all'estero nessuna costumanza, nessuna formazione, si porta di conseguenza a casa usanze straniere che nel loro paese non si adattano da nessuna parte. Gli Svizzeri del nord invece non dimenticano mai le loro usanze indigene, né la loro patria, e perfezionano all'estero la loro propria formazione.

Da tutte queste realtà promana questa grande verità: che nessun capitale frutta maggiori interessi che una buona educazione. Se gli Italiani l'avessero trovata nelle loro Alpi, queste valli paradisiache sarebbero ciò che dovrebbero essere: fiorenti, ricche, felici, mentre che nel loro stato di abbandono sono misere e, in senso fisico e morale, estremamente corrotte ed infelici.

Il giorno seguente viaggiammo a piedi a Comolugno.

Già a Mosogno le vigne ci avevano abbandonati e la parte superiore della valle Onsernone è simile ad una valle del nord delle Alpi.

I campi e gli alberi da frutta diventano più rari, più dominanti i boschi di aghifoglie ed i prati, tuttavia crescono ancora castagni e, a Comolugno, ciliegi.

Il versante della valle all'ombra che si ha sempre davanti agli occhi è un zona selvaggia erbosa, talora meravigliosamente ombreggiata, non dissimile da quelle belle pianure dell'Ohio. Questa parte della valle, a causa della mancanza di strade e ponti, è quasi inutilizzata. Qua e là ci si sogna facilmente la capanna di

Robinson Crusoe; occhi e pensieri errano sui fioriti fianchi della montagna che talora pendono sul cammino come arazzi riccamente ricamati; la fantasia cerca e trova tosto pacifici luoghi solinghi da Campi Elisi²⁰, pur circondati da baratri nei cui antri si sognano draghi e gnomi. Si discorreva di vendere i bei boschi di queste selvagge regioni ai *burra-tori* per far fronte ai costi del processo. I *burra-tori* possiedono l'arte affatto unica di convogliare interi boschi giù per precipizi su ponti di legno e di ferro, e così dare grande valore a boschi discosti. Suppongo che quest'arte sarebbe di grande utilità in Norvegia e in Svezia.

Dappertutto i paesi e le frazioni sono vicine tra loro. Da Crana fino a Vocaglia c'è una mezz'ora, da Vocaglia a Corbella tre quarti d'ora, da qui fino a Comolugno, l'ultimo comune, una mezz'ora; da qui al confine estremo, dove il territorio della valle tocca il Piemonte, c'è pure una mezz'ora.

Alle 12 giungemmo a Comolugno. Ci aveva accompagnati il Signor Remondi, pranzammo in casa sua. Siccome sapevo che i Remondi hanno molti beni in questa regione, posi quindi molte domande sul reddito di tali sostanze, che avrei visitato volentieri. Remondi però mi rispondeva così succintamente e imbarazzato alle mie domande che io, ben sapendo che aveva troppa intelligenza per possedere piccoli segreti, divenni più incalzante. Alla fine dovette riconoscere «che veramente non sapeva dove fossero situati questi beni». Gli chiesi che cosa rendessero e allora divenne più imbarazzato; infine confessò «che non rendevano assolutamente niente, nemmeno un centesimo». Non ci volevo quasi credere, però quando l'affittuaria che ci serviva entrò in sala: «Chieda a lei stessa — mi disse Remondi — quanto mi paga».

L'affittuaria quasi si arrabbiò alla mia domanda. «Si — disse — soldi non ne abbiamo, dove li dovremmo prendere? ma noi ci occupiamo di tutto gratis. Cioè il Signor Curato paga le taglie, ma noi gli portiamo tutti gli anni delle belle castagne a Russ».

In un paese in cui non ci sono uomini né soldi né strade a sufficienza, ma pur processi ed omicidi, i beni non hanno nessun valore. Gli Svizzeri del nord vendono i loro formaggi in Italia; qui si è in Italia, ed il paese, che produce la miglior erba, è senza valore. In tali paesi tutti i mali, per così dire, si organizzano e diventano insanabili finché non sorge un legislatore. Nella Svizzera italiana la proprietà dei particolari è troppo frammentata, ognuno vi ha il suo castagno, o sei o sette proprietari posseggono un certo numero di alberi in comune. La maggior parte dei monti sono del Comune e nelle Assemblées nationales e Convenzioni non si mette a posto niente senza corruzione ed intrighi, così che non è facile acquistarsi un fondo in buon ordine.

A Comolugno c'è una bella casa che è costruita secondo il gusto francese. Rendemmo visita al proprietario; alcune stanze sono arredate alla francese, con bei pavimenti, tapezzerie e camini, persino decorate con una biblioteca. Solo che, in questo isolamento, l'amore del proprietario per il bello si rilassò presto: un bel balcone, da cui si vede tutta la valle, resta senza balastrata col rischio di rompersi il collo, una parte della biblioteca da anni giace in casse sul più bel pavimento, presto tutto cadrà in rovina; ecco come è effimero quanto non vien prodotto sul suolo paterno.

La valle Onsernone è suddivisa in cinque circoli (*Squadre*). Ogni villaggio ha la sua Municipalità (*Vizitanza*) di cui solo i cittadini veri (*vicini*) possono far parte con diritto di voto. Il Console Maggiore presiede le cinque *Squadre*, la maggioranza delle *Squadre* è la volontà della valle. Soltanto che questo paese è lacerato in fazioni delle quali ognuna ha il proprio oratore o strillone. È curioso osservare il vero spirito di una democrazia nelle sue componenti. Queste Terre italiane non hanno mai denaro per le cose utili, non hanno né medici né scuole, né soldi per i poveri, niente soldi per strade e ponti senza i quali la regione rimane inaccessibile e inutilizzata; solo per i processi tutti sono ricchi e inesauribili, perché solo per mezzo di questi vengono tenute sveglie da secoli le passioni campanilistiche. Locarno, una cittadina di 1074 anime, ha 33 avvocati e procuratori che costituiscono una macchina di distruzione in ordine e ben organizzata ove ogni vita vien logorata e metodicamente distrutta.

Stetti solo tre giorni presso l'eccellente Signor Landfogto Schwitzer a Locarno. In questi tre giorni fu denunciato:

un omicidio con coltello, uno fu ucciso con la pistola, uno con uno schioppo, un vecchio fu mezzo ammazzato nel suo letto, fu sporta querela per furto con scasso.

Nell'anno 1794 ci furono 103 casi di accoltellamenti o furti con insufficienza di prove su circa quattrecento *denunzie* di malefici o crimini. In media ci sono mille processi civili all'anno, ed un Landfogto deve suggellare circa duemila citazioni in un baliaggio di 17'274 anime.

Molte migliaia di viaggiatori sono passati per queste Terre senza osservare né la loro organizzazione né le bellezze della loro natura, perché tutti si affrettano a raggiungere la via militare che i loro antenati hanno percorso.

È del resto l'onta di più di un governo italiano, quella di non impedire molti assassinii, ciò che produce il loro abbandono giudiziario. Al riguardo, come anche in molte altre cose, il governo austriaco è esemplare. Nessuna nazione ha saputo affermare la sua fama, in tutti i tempi, come quella Tedesca in Italia. Quale stato in Europa è coltivato meglio che il Milanese, dove regna più ordine in tutte le istituzioni pubbliche? quanto bene non ha operato l'Università di Pavia? dovrebbe questo governo benefattore venir meno ai suoi principi, non più favorire le scienze utili, dovrebbe un'intera nazione vivere di chinina perché è stata colpita una volta da una febbre?



Palazzo della Barca a Comolugno.

Chiesi ad un uomo nell'Onsernone perché non usassero asini su queste strade faticose. Mi rispose con tutta serietà che le donne erano più convenienti: potevano esser usate per parecchi lavori e consumavano poco. Le donne sfioriscono come i fiori su questo duro suolo roccioso. Con che maniera commovente ha preso congedo da me la sorella di Brogini, quest'amabile anziana: «Presto soccomberò al crepacuore che mi consuma. Lei ci ha portato conforto, non La rivedrò più, poiché la mia fine è prossima» disse sorridendo!

Un altro tratto di immoralità è la poca considerazione che questa popolazione rozza ha per le persone anziane. L'attenzione per i vecchi indica presso ogni nazione il grado di moralità che le è proprio. Il rispetto per gli anziani compiva le virtù della loro lunga esistenza, e contemporaneamente la considerazione che si ha della virtù. Montesquieu, che ha provocato e promosso molte cose buone, ha forse influito negativamente in questo: che egli sembra aver attribuito la virtù²¹ esclusivamente alle repubbliche, e credere i buoni costumi indispensabili per le monarchie. Questa non era la sua opinione. La morale è in ogni stato la componente delle leggi: essa è l'ordine interno, come le leggi sono l'ordine esterno. Il rispetto per gli anziani dovrebbe esser di casa in tutte le monarchie così bene come a Sparta.

Se è concesso soffermarsi su verità del tutto superflue ci sarebbe qui da osservare quanto contribuisce all'immoralità lo spirito non illuminato della religione cattolica. In Italia, agli assassini gli ecclesiastici danno l'assoluzione, e distruggono così l'utilità più grande che la fede abbracciata può avere. Il massimo bene che potrebbe avere in Italia l'influsso della Nazione tedesca, tanto illuminata, sarebbe di formare in modo più razionale i dottori di teologia, e qua, con forza erculeo, far piazza pulita. Prima della Rivoluzione c'erano in Italia due classi di credenti: i superstiziosi e gli atei. Queste due classi si sopportavano ottimamente: i superstiziosi creano gli atei e questi i superstiziosi. È morale questa combinazione? È bene render macchine la maggior parte della classe immorale? o quale teoria dell'immoralità è più funzionale di quella che rinnega l'ordine generale? come potrebbero delle persone, che non vedono il grande ordine, promuovere l'ordine nelle sue parti che noi chiamiamo legge e moralità? per che cosa queste persone dovrebbero usare i loro «strumenti» se non per il loro proprio profitto? Il linguaggio figurato della religione, tutta la sua geroglyphica potrebbe rimanere, senza che venga insegnata ex cathedra e in maniera positiva la vecchia irrazionalità.

Nessuno più, al di fuori del clero, dovrebbe desiderare che esso sia utile all'intera società umana o persino indispensabile; esso stesso dovrebbe pretendere una riforma che potrebbe renderlo indispensabile. Fintanto che il clero è ricco solo per sé, i governi non temeranno di usare talvolta i suoi tesori per i bisogni generali.

A Loco visitammo la bella chiesa, il tesoro della chiesa, i calici d'oro, i paramenti sacri, ecc.

Quasi tutte le nazioni hanno un public spirit, un vero spirito di comunità; fintanto però che non esistono concetti razionali universalmente ammessi, tutte le nazioni operano contro il meglio di sé e perpetuano la loro infanzia.

L'influsso della Rivoluzione francese ha guastato del tutto la moralità degli Onsernonesi; dato che questi valterani talvolta si recano in Francia e capiscono il francese, i costumi giacobini furono pienamente adatti alla loro rozzezza, al loro astio, alla loro brama di vendetta. Avevano appreso la tattica delle assemblee popolari per saccheggiare il popolo; ogni atto d'autorità veniva screditato come tirannico e si facevan beffe della religione. I migliori ecclesiastici furono destituiti e al loro posto furon eletti dal popolo gli uomini più scellerati. Se il concetto di morale si fonde del tutto col concetto di ordine, allora non c'è immoralità più grande che quella dell'anarchia e del governo popolare effettivo.

La valle Onsernone non paga nessuna decima ed è libera da ogni tassa di censo. Il benessere di una nazione però non consiste in tali libertà, come dimostra sufficientemente la situazione dell'Onsernone.

Il salario giornaliero nelle stagioni migliori è di quaranta soldi. L'intera economia di questa gente è misera, non hanno nessuna stalla ben attrezzata. Essi lasciano il letame nella stalla finché non lo portano nei campicelli.

Ritornammo sulla strada. In un bel ruscello trovammo un'accolta di donne che chiacchieravano stringendosi le braccia, intanto che coi piedi strofinavano e lavavano le loro tele di lino.

Nella Svizzera italiana niente è meglio regolato che la ripartizione delle imposte che si chiamano *estime*. Questa regolamentazione è molto antica, forse più antica dei Visconti. Per ogni cento piccoli talleri francesi di reddito si paga un quattrino che si dice *denaro di taglia*, e siccome l'Onsernone è registrata per sedicimila denari, il valore complessivo di tutto il paese ammonta a centosessantamila piccoli talleri francesi, una somma veramente molto esigua. Il comune di Loco, il più grande di tutti, paga cinquecentoquaranta denari; in questa cifra ci sono cinquantadue famiglie delle quali ognuna ha circa trecento piccoli talleri di reddito. Tutte le spese pubbliche vengono pagate tramite questi denari e quando la cifra in semplice denaro non è sufficiente, vengono pagati denari in più cioè vengono venduti beni comuni come boschiglie, pascoli, alpi; a ciò questi villaggi furono talora costretti per mezzo di processi.

Se Austria e Francia rinunciassero a vivere in continua guerra fra loro, tutto dovrebbe esser per loro opportuno, addirittura aiutare a creare una potenza intermedia, e dare alla Svizzera un'indipendenza che assi-

curerebbe loro reciprocamente le frontiere. Se dal canto loro gli Svizzeri sapessero approfittare delle esperienze così spaventose di questi tempi, la loro resistenza potrebbe esser sufficientemente grande per profittare di ogni beneficio di una vittoria.

Non ci si può immaginare facilmente un governo più misero e meno pronto ad aiutare di uno che è composto da dodici repubbliche. Un prato comune, un campo comune vengono già curati male, tanto più uno Stato comune soggetto a tutti! Nessuna spesa pubblica poteva esser fatta in queste foglie italiane senza il consenso di tutti i dodici i cantoni che non avevano un tesoro comune e dove l'unità della volontà era ancor più impossibile da trovare che non i soldi. Le entrate che ognuna di queste repubbliche traeva da queste Terre ammontava a stento a mille Louisd'or.

Siccome i Landfogti non avevano altre entrate che i processi, il palazzo era una macchina di processi in ordine, che seguiva la sua marcia abituale anche senza Landfogto e persino contro la sua volontà.

Presto gli abitanti scoprirono un senso di libertà nella possibilità di rendersi colpevoli di ogni azione che erano in grado di pagare; o di restare del tutto impuniti allorché tutte le spese processuali erano inesigibili²². Un Landfogto governava solo due anni. Ne conseguì che ogni Landfogto trovava sufficiente tempo per arraffar soldi ma non rimaneva mai abbastanza a lungo per operare del bene cosicché il bene rimase impossibile ed il male inevitabile.

Ci sono tuttavia governi che sono veramente organizzati per il male, in cui il bene è impossibile. Così furono le tre Costituzioni francesi, così il governo comune di più cantoni.

L'intolleranza religiosa, il divieto per i non cattolici di prender domicilio in questi paesi, fu una legge deleteria. Ne conseguì che l'industria e l'illuminismo dei cantoni riformati mai poté filtrare in queste oscure regioni ignote alla stessa Svizzera.

Ogni anno i cantoni mandavano ognuno un deputato a Lugano e poi a Locarno per controllare l'amministrazione, giudicare in seconda istanza e provvedere a tutti gli affari superiori del governo. L'assemblea di questi delegati era chiamata Sindacato. Costituzione, leggi, lingua e paese erano sconosciuti a questi delegati: essi decidevano sui processi perorati dagli avvocati. Da questi tribunali fu fatto appello alle dodici repubbliche che decisero di sette

sentenze. Quando intervenivano si restava al giudizio del Sindacato. Ma chi avrebbe avuto sufficiente vita e denaro per poter far valere il proprio processo in dodici repubbliche!

Nessun paese potrebbe guadagnarci meglio che la Svizzera italiana dall'unità della Repubblica Elvetica. Tutte queste Terre sono incapaci di autogoverno; da secoli hanno la loro costituzione rappresentativa, i loro *congressi*, senza che in queste assemblee sia sorta una traccia di pensiero utile, uno stimolo per il bene. Al contrario in queste assemblee si trovarono i più grandi ostacoli ad ogni utile miglioramento. Uomini ignoranti possono rappresentare unicamente pregiudizi e ignoranza e là, dove ognuno è cieco per il bene generale, ci vede tanto più chiaro l'interesse privato, e così una repubblica diventa la preda di un paio di impostori.

La Svizzera ha da risolvere il più grosso problema: di riunire in una sola repubblica popolazioni che sono completamente diverse per lingua, costumi, religione e dimensioni. Tutto dipende dal fatto che si rispetti la specificità in tutte le componenti, ci si riprometta molto dal tempo, e che allaccino stretti legami unicamente quelle componenti della volontà nazionale che postulano la difesa del paese e l'armonia delle parti.

In questo consiste l'indivisibilità della Repubblica: che abbia solo un'unica volontà per la sua difesa, e che le leggi non pongano nessun ostacolo a questa volontà. Consiste inoltre nell'unità dei principi e nella loro armonia per il bene comune. Così non dovrebbe più esser permesso ad ognuno, neanche alla più piccola parte della Repubblica, di proibire scambi, movimenti commerciali e d'idee. Tutto ciò è però possibile unicamente tra persone che non desiderano né la vecchia costituzione federativa, ormai troppo nota per i suoi errori, né perpetuare gli attacchi febbrili di una libertà chimerica.

(Traduzione di Gian Pietro Milani.

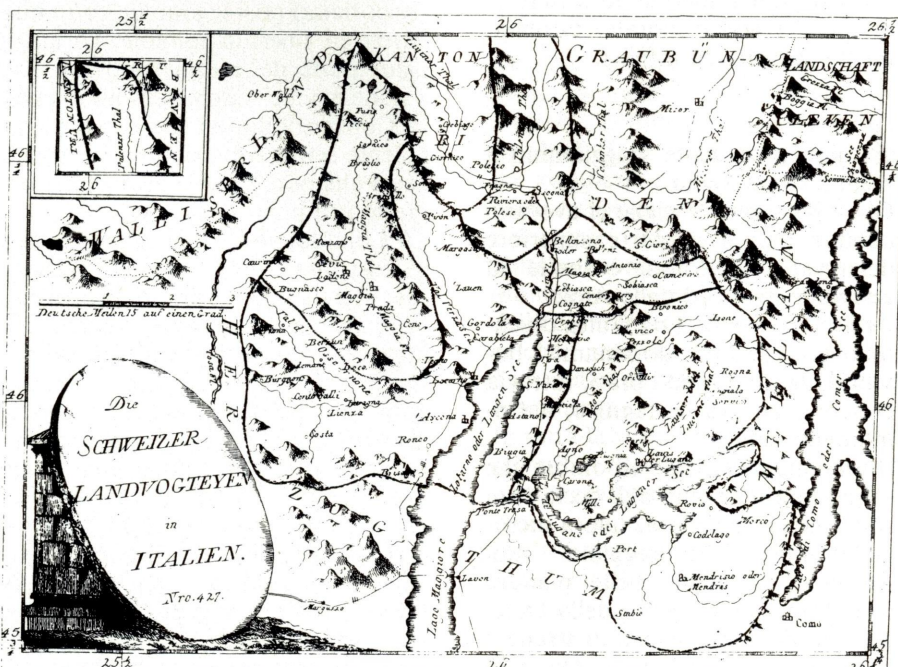
© La Voce Onsernone).

NB.: i vocaboli in corsivo sono in italiano nel testo originale.

Note

(Le note che seguono è lavoro collettivo del gruppo redazionale de La Voce).

1. **Averno:** L'Inferno degli antichi Greci e Romani.
2. **Gorgoni:** I tre mostri mitologici dalle zanne potenti come quelle dei cinghiali e con serpenti attorno alla testa ed ai fianchi: chiunque ne scorgeva il volto rimaneva senza respiro e pietrificato sul posto. La Gorgone per eccellenza, la Medusa, impediva così, a chiunque lo tentasse, di penetrare negli Inferi (Kerény).
3. **Brogini:** Don Paolo Antonio Brogini, nato nel 1733 a Loco. I primi studi letterari li compie in Baviera, poi studia Rhetorica a Milano, in seguito dimora quattro anni a Como dove studia Teologia, Filosofia e Morale. È consacrato sacerdote nel 1756. Dopo aver esercitato nella Parrocchia di Bosco Gurin è eletto parroco a Loco nel 1766. Nel 1803 è nel primo Gran Consiglio ticinese.
4. **partiti:** intesi come parti, fazioni tra loro antagoniste.
5. **vescovo:** Il vescovo di Como Carlo Rovelli venne in visita pastorale a Loco il 16 giugno 1795. Dai relativi Atti (Archivio Curia vescovile di Lugano) risulta che il dissidio tra parte degli abitanti di Loco e il parroco Brogini andava oltre il fatto menzionato dal Bonstetten.
6. **processo:** «Una lite nacque nel 1794 tra la Squadra di Loco ed il prevosto Brogini da Rossa per una questione di gravità comunali; quella lite durava ancora nel 1808. Nel 1809 il Gran Consiglio tentò invano una conciliazione e nel 1810



«I baliaggi svizzeri in Italia» - Carta topografica del 1700.

una commissione granconsigliare decise che era affare giudiziario». (prof. Ermilio Regolatti, Almanacco Ticinese 1926).

«...quel parroco Brogini, il di cui processo colla Valle, ricordato anche dal Bonstetten, consumò secondo una tradizione leggendaria la somma di 120'000 Lire e mise sotto le armi tutta la popolazione, pur trattandosi di una questione di soli 3 franchi». (Dr. T. von Liebenau, BSSI 1900, pag. 137).

7. **Tersite:** Personaggio abietto fisicamente (gobbo, guercio, zoppo e pelato) e moralmente (gracchante, petulante, scurrile fuori posto), descritto da Omero nella guerra tra Greci e Troiani (Iliade II, 275) e che, durante un'assemblea destinata a risolvere un momento particolarmente difficile, critica meschinamente il generale Agamennone il quale, spazientito, gli infligge una solenne lezione suscitando l'ilarità generale degli astanti testé tristi e preoccupati.

8. **casa Brogini:** È la grande e bella casa a porticati sovrapposti, tutt'ora esistente nella Terra di Rossa sotto il paese di Loco.

9. **cappelli di paglia:** «Ogni secondo giovedì c'è mercato a Locarno e vi affluiscono donne e uomini dalle valli in variopinti costumi nazionali. Le donne d'Onsernone sono facilmente riconoscibili poiché intrecciano la paglia dappertutto. (Questi cappelli di paglia sono molto fini e belli ed io li ho ancora visti portare molto addentro in Lombardia). Hanno bei tratti del viso ed un ovale oblungo, non di rado anche begli occhi, ma tutti questi fiori avvizziscono già nella loro fanciullezza». (Bonstetten, Lettera nona dell'8.9.1975).

«Vedemmo sulla strada donne dell'Onsernone senza scarpe, con vesti rosse, calze rosse ornate sotto con un bordo azzurro (ndr: specie di gambali di lana che lasciano scoperto il piede; dial. «trevù-sigh» oppure «calz redònd»), andare a Locarno per compere pane. Ogni valle in queste montagne italiane ha i suoi costumi, la sua lingua ed un proprio abbigliamento».

(Bonstetten, Lettera decima del 6.10.1975).

10. **oratorio:** L'oratorio si trovava nella Terra di Rossa nei pressi della casa Brogini e oggi è ridotto a rudere.

11. **adulta vitium:** Dal Libro degli epodi (II,9) di Quinto Orazio Flacco (65-8 av.C.): «sposa gli alti pioppi col tralcio adulto delle viti». Ossia, il beato amante della vita agreste lega agli alti pioppi i tralci cresciuti della vite: sistema di tendere la vite ancora in uso in certe regioni d'Italia.

12. **mandria:** «Qui mi è stato sciolto l'enigma del piccolo rendimento degli alpi nelle valli parallele dietro a Brisago, Centovalli e Onsernone. In queste regioni tutte le vacche vanno gravide all'alpe, si sgravano in ottobre e solo in inverno sono ricche di latte; in tutte le regioni montane a me note è il contrario». (Bonstetten, Lettera ottava, Brisago 1796).

13. **documento più antico:** La pergamena più antica, del centinaio superstite conservato nell'archivio del Patriziato d'Onsernone, è del 1224 e faceva parte di un corpus pergameneo che ne contava oltre quattrocento.

14. **calce:** È invece accertato che esistevano almeno due fornaci per l'estrazione della calce: quella sita sopra il Monte Ighelo-

ne di Loco e quella a est dell'Alpe Casone, sotto l'Alpe Boscaccio, nella Valle di Vergeletto.

15. **tracce di oro:** Nel 1781 don Paolo Antonio Brogini, a nome del fratello Guglielmo Antonio Brogini, indirizzava al governo dei dodici Cantoni elvetici una richiesta per la concessione d'estrazione di argento e oro in miniere esistenti in Onsernone. La richiesta non venne accolta (BSSI 1900, pag. 136).

Sul Foglio Ufficiale dell'11.6.1918 è pubblicata la notifica notarile di ritrovamento, da parte di Feliciano Garbani Nerini fu Pietro ed i figli Tranquillo e Alfredo, tutti di Gresso, di «minerale con tracce di oro e argento» in un filone dietro il crinale che sovrasta l'Alpe Colla sopra Gresso.

16. **Vergeletto:** È evidente che il Bonstetten ha qui confuso la Terra di Gresso che in effetti scorge, con quella da lui creduta di Vergeletto.

17. **Parroco Remondi:** Don Carlo Maria Remonda, eletto parroco di Russo nel 1776. Sarebbe lo zio del generale napoleonico Carlo Francesco Remonda (1761-1847) che fu insignito «Ufficiale della Legione d'Onore» e «Barone dell'Impero». Don Carlo Maria Remonda venne nominato rettore del Collegio Papio di Ascona per l'anno scolastico 1802-1803.

18. **casa a Russ:** si tratta della bella casa tutt'ora esistente a Russo con il porticato aperto sulla piazza: cinque arcate ad arco ribassato, di cui quella centrale più stretta, poggiante su coppie di colonne in granito. Venne fatta costruire attorno alla metà del 1700 dalla famiglia Moschini. Infatti a quell'epoca un Giò Antonio Moschino, originario di Vergeletto, Terra della Squadra di Russo, era mercante a Napoli.

19. **casa a Comologno:** È certamente il Palazzo della Barca costruito da Guglielmo Maria Remonda nel 1770 (Piero Bianconi «Comologno nell'Onsernone» 1972). Membri della famiglia Remonda furono infatti emigranti in Francia e da Chartres fecero trasportare, attraverso la Bocchetta di Sant'Antonio, pure il ricco arredamento e la biblioteca più avanti notati dal Bonstetten.

20. **Campi Elisi:** L'Elisio, agli antipodi, sull'Isola dei Beati, è una specie di paradiso degli eroi greci e dei morti che si dilettano cavalcando, facendo ginnastica, giocando a dadi e suonando il liuto (Kerényi).

21. **virtù:** Montesquieu: «la virtù, nella repubblica, è l'amor di patria, cioè dell'uguaglianza. La virtù politica è una rinuncia a se stessi a favore dell'interesse pubblico, che è sempre una cosa molto sofferta». (Esprit des Lois, introduz. e libro IV, 5). «la consolazione dei padri virtuosi è di avere dei figli che gli assomigliano». (Lettres persanes 12 e 13).

22. **spese processuali:** «A Brisago si è fatta anche la giusta osservazione: che in Onsernone la mania dei processi è così facilmente mantenuta perché i numerosi poveri hanno nelle assemblee comunali uguale diritto di seggio e di voto come i ricchi, e per invidia o interesse privato non temono di affrontare un processo che renda poveri i ricchi e così tutti uguali. Così è in tutti i paesi lo spirito della libertà del culo e di una cieca democrazia: devastatore e ingiusto». (Bonstetten, Lettera ottava, Brisago 1796).

Gli anziani si organizzano

(f.ghi.) L'Associazione ticinese della Terza Età, istituita nell'ottobre 1980 a Giubiasco, ha proceduto alla nomina degli organi sociali, dopo aver adottato i propri statuti che prevedono all'art. 2 gli scopi del nuovo ente e che recita: l'Associazione è aconfessionale e apartitica. Essa ha lo scopo di promuovere, la collaborazione con enti pubblici e privati, iniziative intese a:

- lottare contro l'emarginazione degli anziani;
- stimolare gli anziani ad uscire dalla loro solitudine favorendo l'integrazione sociale;
- favorire l'organizzazione di attività a favore delle persone anziane;
- consigliare, aiutare e favorire l'occupazione delle persone anziane;
- sostenere i legami di amicizia.

L'Associazione mette a disposizione delle persone anziane i mezzi ausiliari conformemente alle disposizioni della legge AVS.

D'accordo colle autorità federale e cantonale competenti, l'Associazione si è assunta innanzitutto il servizio di distribuzione di carrozzelle ed altri mezzi ausiliari ai beneficiari di rendita AVS che ne fanno domanda e che vengono autorizzati dalla Sezione assicurazioni sociali. Servizio che si è dimostrato immediatamente molto sentito in quanto che le domande che poterono essere tempestivamente soddisfatte sono risultate in soli 18 mesi di attività, superiori alle previsioni.

Gli altri scopi previsti dallo statuto costituiscono i fini fondamentali dell'Associazione e sono presentati in forma di facile interpretazione. Si tratta fondamentalmente, esclusi gli interventi caritativi, di assicurare alle persone anziane, mediante un'efficace attività, la continuazione di una vita serena e tranquilla. Fine che può essere raggiunto unicamente se si riesce ad interessare le persone anziane alla vita comunitaria di carattere ricreativo, culturale e sociale. Interventi questi già iniziati ottenendo risultati soddisfacenti per l'Associazione e particolarmente per i partecipanti. Servizi che vengono continuati e intensificati sulla base di un programma annuale ben definito. Per il 1982 il programma verrà integrato colla organizzazione di una giornata dedicata all'anno dell'anziano che cade quest'anno, prevista a Lugano il settembre prossimo.

Sappiamo che nelle valli e nelle altre zone periferiche del Cantone è divenuto sempre più acuto il fenomeno delle persone anziane. L'inarrestabile spopolamento provoca fuga dei giovani che lasciano soltanto gli anziani a reggere le sorti di comunità che, soprattutto in quest'ultimo de-

cennio, si sono demograficamente indebolite.

Sappiamo che le innovazioni di carattere sociale, prima di tutto l'introduzione dell'AVS, hanno assicurato agli anziani una esistenza economica molto migliore di quella vissuta e sofferta ai tempi in cui la cultura contadina predominava. Miglioramenti che non hanno però risolto il problema del ricambio venendo a mancare o almeno a scade-re l'apporto delle famiglie giovani. Parecchie persone anziane, anche se non più costrette dalle necessità economiche come un tempo a lavorare fino al totale esaurimento delle loro forze, continuano a svolgere una certa attività che permette loro di rendersi utili a se stessi e agli altri. Attività che consente loro come un tempo di partecipare alla vita comunitaria e di trarne vantaggi soprattutto morali indispensabili per evitare l'isolamento, la rassegnazione e pertanto l'infelicità. Sfortunatamente vi è anche chi si lascia abbattere cadendo nello stato d'animo di cui sopra.

È in loro aiuto che occorre intervenire ed è quello che intende fare la nuova Associazione col suo apparato organizzativo che va decentralizzato affinché sia alla portata di tutti. Sorreggere gli anziani anche nelle zone periferiche è divenuta una necessità, un compito che va assolto con tempestivi ed adeguati interventi.

La nuova Associazione dai centri estenderà la sua attività alle zone della campagna e delle valli. Intende creare gruppi locali possibilmente in ogni villaggio collegati tra loro dal movimento comunitario intercomunale. Naturalmente è indispensabile l'interessamento e la partecipazione di volontari locali per dar vita ai gruppi e trasfondere quella animazione che nei villaggi va malauguratamente scemando.

Animazione che potrebbe ancora attrarre i giovani coi quali occorre ricercare una maggiore coesione con gli anziani, colmando il solco provocato dal movimento contestatario che, se ha mosso acque troppo stagnanti ha nel contempo distorto in modo deleterio i rapporti che normalmente devono intercorrere tra le diverse generazioni, al fine di assicurare un armonico funzionamento della società in genere e delle comunità locali.

Vogliamo sperare che persone singole e enti locali vorranno aiutare la nuova Associazione ad estendere la sua attività in loco e a portare avanti il suo programma. Da ultimo va ricordato che l'Associazione ha istituito a Giubiasco presso la Casa per anziani la propria segreteria aperta ogni mattina dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle 12.00 e alla quale ognuno può rivolgersi per iscritto (Associazione ticinese della Terza Età 6512 Giubiasco, Cas. post. 52) o telefonando al 092 27 26 43.

Come eravamo



Scuola maggiore mista di Comologno 1932

(l.e.m.) In piedi da sinistra: Amelio Mordasini, Aldo Bezzola, Aurora Gamboni, Rina Bezzola, Enrichetta Bezzola, Lea Bezzola, Ilde Mimi Gamboni, Mirta Candolfi, Silde Gamboni, Emilia Candolfi, Luigi Marconi, maestro Giovanni Giuseppe Gamboni.

Seduti: Giorgio Bustini, Palmiro Mordasini, Guglielmo Mordasini, Fritz Eggenschwiler, Ermes Gamboni, Remo Cavallini, Giovanni Mordasini, Alfonso Bustini.



Osteria della Piazza

Tel. 093 85 16 36

GRESSO

Ger. Edy e Armando Garbani

SANTINI FERNANDO

Impianti sanitari
Riscaldamenti centrali
Piscine
Servizio riparazioni

6616 LOSONE

tel. 35 40 68/33 47 23

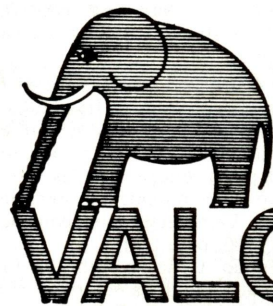


6501 BELLINZONA Piazza Collegiata 7
Tel. 092 26 23 23

6601 LOCARNO Via della Pace 5
Tel. 093 3188 55

I nostri rami d'assicurazione:

Infortuni	Furto
Malattia	Danni delle acque
Responsabilità civile	Rottura vetri
Veicoli a motore	Lavori di costruzione
Casco	Vita
Cauzione	Previdenze
Incendio	per il personale



VALLI & CHIESA

PULIZIA PRECISA

Servizio, controllo e pulizia fognature, tombinature, pozzi neri, pulizia della riva del lago, lavaggio strade, disinfezioni e lavori affini con apparecchiature speciali. Pulizia separatori olii e grassi. Ritiro olii esausti minerali e vegetali. Lavaggio e sturatura canalizzazioni. TV canalizzazioni. TV subacquee.

6600 Locarno-Minusio Via San Gottardo Tel. 093 33 33 63

Marmi e graniti
Specialità: monumenti funerari

G. BUZZI e Figlio

6616 LOSONE Tel. 093 35 15 54

PANETTERIA

Beldi **BERZONA**

Tel. 093 85 12 13

vi offre ogni giorno:
pane fresco e
piccola panetteria
e **su comanda**
le sue specialità:

Pane all'uva
Torte di frutta
(secondo la stagione)
Torta linza
Torte alla crema
per compleanni
Biscotti

**BUZZINI
SANDRO**

Centro gomme
Autolavaggio
Riparazioni

LOSONE

Via Trisnera 47
Tel. 093 35 72 51



GROTTO BRUNONI

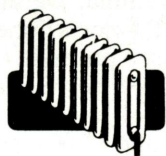
(da Giacomo) **GOLINO** Tel. 093 81 11 20

APERTO DA MARZO A NATALE

Salone Pippo

(ex Barzaghini) Tel. 31 12 74

LOCARNO Piazza St. Antonio



Aurelio Monotti

Impianti sanitari e riscaldamento

6654 CAVIGLIANO

Tel. 093 / 81 13 76



Il posto ideale per banchetti di nozze
o ricorrenze in genere
Chiedeteci delle offerte senza impegno
Fam. S. VALLI-CHIESA propr. Dir.
Tel. 093 33 13 21



**CARPENTERIA
COPERTURA TETTI
LATTONIERI**

6710 BIASCA

092 72 25 15
092 72 25 16
092 72 25 17

6616 LOSONE ☎ 093 35 29 55
6815 MELIDE ☎ 091 68 56 56

ASCOCAR

Via Circonvallazione

6612 ASCONA

Tel. 093 35 77 66



PORSCHE

Occasioni
garantite al 100 %
Lavaggio automatico

Più facile il collegamento con la Valmaggia grazie al ripristino di un antico valico

Giovedì 12 agosto è avvenuto il collaudo ufficiale del sentiero che da Lodano porta al Passo della Bassa sopra Gresso.

Il ripristino di questa antica via di collegamento tra la Valmaggia e l'Onsernone, voluto dal Patriziato di Lodano, apre nuove prospettive per il turismo alpestre anche pensando al progettato rifugio previsto all'Alpe Canale.

I lavori di riassetto del sentiero, iniziati da una squadra di operai valtellinesi nell'autunno del 1980, sono stati portati a termine anche grazie all'apporto del Dipartimento cantonale dell'ambiente, sezione forestale, dell'Ente turistico cantonale e di quello valmaggese, dell'Ente svizzero per i sentieri.

La traversata intervallerana risulta ovviamente facilitata partendo da Gresso, che si trova ad un'altitudine di 700 metri più elevata che quella di Lodano.

Occorre aggiungere che la segnaletica del sentiero del versante onsernone è stata rinnovata dal Comitato della Pro Onsernone sabato 21 agosto.

Assemblea della corale

I canterini e le canterine del Gruppo corale onsernone I Ciapitt, sono invitati a partecipare all'assemblea annuale che si terrà a Loco, Palazzo comunale, lunedì 27 settembre alle ore 20.15.

Chiunque avesse intenzione di far parte attiva della corale è gentilmente invitato.

Festa al Matro

Organizzata dalla parrocchia di Berzona, si è tenuta domenica primo agosto la prima edizione della festa della chiesetta del Matro, poco sopra il paese.

Molta affluenza sia dei vallerani che degli ospiti che hanno gustato una succulenta cenetta a base di risotto e mortadella, il tutto inaffiato con un buon vinello di produzione locale.

L'idilliaco sito del Matro ha fatto da ideale cornice alla festa che è continuata con canti e danze attorno al falò.

NEODIPLOMATA

Vive congratulazioni alla giovane Mariella Candolfi di Spruga che ha conseguito il diploma di fiorista con un brillante punteggio, dopo aver già in precedenza ottenuto quello di giardiniera.

LIETO EVENTO

Tanti auguri alla piccola Seraina, nata il 10 agosto e felicitazioni ai genitori Ines e André Scheifele-Riemensperger, domiciliati a Loco.

Gara Auressio-Russo

L'ormai tradizionale gara podistica Auressio-Russo ha avuto la sua ultima edizione domenica 18 luglio con la partecipazione di ben 35 concorrenti che si sono sportivamente battuti sul duro percorso di 7,8 km. Diamo le classifiche in ordine di arrivo:

Donne: Josiane Berthold (41'18), Sandra Vanotti.

Veterani: Brunello Margni (24'45 miglior tempo assoluto e nuovo record), Bernardo Cappini, Silvio Pisenti, Franco Soldati, Lino Vanotti, René Magliano, Hans Bertschi, Pierre Berthold.

Attivi: Daniele Delcò (25'30), Valerio Perlini, Gianclaudio Lanini, Rolf Müller, Marcus Sommerhalder, Dario Perlini, Paul Bloch, Franco Solberger, Marco Giugni, Fabio Pisenti, Hermann Peterhans, Arno Moro, Daniele Darni, Luca Melani, Lino Migliorati, Walter Poncioni, Venanzio Terribilini, Silvio Jun. Pisenti, Gabriele Bétrisey, Jean Daniel Pittet, Ivo Garbani, Gianni Leoni, Ivo Bétrisey, Floriano Siegrist, Angelo Generelli.

Patriziato generale

Nel corso del mese di agosto è stato effettuato grazie ad un potentissimo elicottero il trasporto del legname tagliato nell'Oviga di Spruga.

L'imponente apparecchio di proprietà di una ditta d'oltre Gottardo e che può portare fino a 45 quintali di peso, ha depositato le borre sotto la piazza di Spruga. Da qui sono poi state trasportate tramite autocarro verso la loro destinazione.

La possibilità di utilizzare l'elicottero, apre nuove e insperate opportunità di sfruttamento anche dei boschi più impervi e difficili della nostra valle.

Minicorsa di Gresso

La festa del 24 luglio a Gresso ha avuto una degna apertura con l'appassionante minigara in salita che ha visto ben 27 piccoli podisti contendersi le prime posizioni. Ottimo spunto di Paolo che ha avuto la meglio nella categoria dei piccolissimi e sorpresa nella categoria da 7 ai 13 anni d'età, dove si è imposta la piccola e fragile Natascia davanti a una dozzina di stupefatti ragazzi, future speranze del podismo vallerano. A tutti i bravi concorrenti una meritata medaglia ricordo. Diamo le classifiche in ordine di arrivo:

Cat. 1-6 anni: Paolo Nobile, Vasco Terribilini, Claudia Garbani Nerini, Eros Lucchini, Jonatan Buzzini, Cristiano Terribilini, Petra Garbani, Francisca Pfenninger, Michela Poncioni.

Cat. 7-13 anni: Natascia Bloch, Cristoforo Nobile, Mosè Poncioni, Igor Moro, Debora Garbani, Sara Poncioni, Giacomo Nobile, Natalie Ostini, Manolo Garbani, Massimo Garbani Nerini, François Joerboer, Sacha Garbani Nerini, Sebastiano Nobile, Matteo Belloli, Cédric Domenigoni, Sebastian Prain, Ramona Stranger, Ariela Terribilini.

Anche il Consiglio di Stato ticinese ha mangiato la minestra nei piatti di Enrico Vittorio Terribilini

Il segreto delle porcellane di Nyon è nelle mani di un onsernone

Sul finire dell'81 un annuncio ha colto di sorpresa autorità e popolazione della cittadina vodese di Nyon, ma soprattutto collezionisti in ogni parte del mondo: la manifattura di porcellane di Nyon ritornerà a produrre. Ai più ciò non dice granché, ma il «Vieux-Nyon» è una porcellana ambittissima fra i collezionisti: a un'asta tenutasi un mese fa a Berna, una tazzina da tè con piattino di «Vieux-Nyon» è stata venduta per 7.800 franchi. All'origine di questa ripresa un misterioso finanziere di Basilea, che intende ridare vita al prestigioso «Vieux-Nyon» se le autorità della cittadina vodese sono disposte ad agevolarlo. Ma non basta poter disporre di capitali e di locali, se non si conosce tutto il sapere legato all'antica manifattura di Nyon e, soprattutto, al marchio di fabbrica del «Vieux-Nyon». L'ultimo superstita depositario di quest'arte, ma soprattutto del marchio, Henri Terribilini, non è difatti disponibile.

Henri Terribilini è nato a Montreux 83 anni or sono, ma è d'origine onsernone: il padre Enrico emigrò il secolo scorso da Vergeletto per fare il pittore di porte ed altri infissi in terra romanda: poi si accostò a Montreux e vi rimase sino alla morte. Orfano dei genitori alla tenera età di 2 anni, Enrico Vittorio Terribilini — ma fra i collezionisti è noto come Henri Terribilini — s'iniziò giovanissimo alla fabbricazione della porcellana dapprima alla scuola di ceramica di Chavannes-Renens ora scomparsa, indi nella manifattura di maiolica di Nyon, ove approfondì i segreti di fabbricazione del «Vieux-Nyon» per cui oggi è l'ultimo superstita depositario di questo antico sapere.

La manifattura di porcellana di Nyon ebbe vita brevissima, ma artisticamente intensa. Venne fondata nel 1781 da Jacob Dortu, ma nel 1813 chiuse, riconvertita in fabbrica di maiolica ed altre terre cotte per vasellame più corrente. Nella fugace stagione del suo splendore, a Nyon approdarono artisti da ogni parte d'Europa, creando 120 motivi artistici anche se i più identificano il «Vieux-Nyon» in due soli motivi: il «millefiori» e la decorazione a «fiordalisi», soprattutto quest'ultima. In quei 32 brevissimi, ma quanto intensi anni, vennero creati capolavori eccelsi che oggi toccano, in aste pubbliche e negli antiquariati, prezzi da capogiro. Un servizio per pranzo detto «della Regina di Napoli», ordinato da Caroline Murat, in seguito proprietà di una famiglia patrizia napoletana, venne acquistato nel 1903 da un medico di

Nyon e legato poi nel 1939, dalla vedova, al museo della cittadina vodese. D'una sontuosità travolgente, è uno dei pezzi maestri del «Vieux-Nyon» ed ha valore inestimabile: milioni di franchi se posto in vendita.

Henri Terribilini è l'ultimo artista capace di far rivivere il «Vieux-Nyon» ed anzi l'antico marchio — un pesce, lo stesso che campeggia nello stemma rossoblù di Nyon — gli appartiene, avendolo depositato assieme al suo anagramma, all'Ufficio federale della proprietà intellettuale a Berna ed attraverso esso nel mondo intero. Tutti hanno cercato di imitare il «Vieux-Nyon»: Limoges, Langenthal, ma alla fine Terribilini è rimasto a far rivivere quest'arte prestigiosa ed oggi ancora sovrani regnanti e decaduti, capi di Stato e di Governo, magnati e industriali si rivolgono a lui, ed a lui soltanto.

Tante sono le ordinazioni per questo modesto quanto solerte artigiano, che ogni giorno lavora 8-10 ore malgrado gli 83 anni, che peraltro porta magnificamente, che la lista d'attesa è d'almeno due anni.

Modesto, schivo di gloria che pur gli cade addosso dai quattro angoli del mondo (financo la Cina, patria della porcellana, gli ha commissionato un servizio ma l'artista è parco d'informazioni sui suoi clienti). Terribilini ha un solo rimpianto: dopo di lui più nessuno saprà far rivivere il «Vieux-Nyon». È un'arte che comporta non meno di 10 anni d'assiduo e paziente studio e nessun giovane, tra i tanti che ha avuto per allievo, ha resistito a lungo anche se non sono pochi che — e qui s'indigna — pretendono di dipingere porcellane di Nyon senz'arte nè parte. Grossolane imitazioni: soltanto questo figlio della nostra valle possiede il segreto del colore del «fiordaliso» di Nyon; la formula è stata depositata, verrà resa nota soltanto alla sua morte.

Fra le tante soddisfazioni che oltre sessant'anni d'assiduo e certosino lavoro gli hanno procurato ve n'è una: il Consiglio di Stato vodese gli aveva commissionato, anni addietro, un servizio per i pranzi ufficiali nel castello di Chillon, decorato nello stile «Du Barry» (un bordo di rose e pensées in medaglioni con ghirlande porporine d'una squisitezza inimitabile, se non da lui). Orbene, il primo banchetto servito in quel servizio venne dato in onore del Consiglio di Stato del Ticino in visita nel paese di Vaud. Quel Ticino che lo ha sempre ignorato come artista; che ogni anno, fedelmente, egli visita perchè, confessa, dopo tutto è il mio Paese.

Ristorante «La Pergola»

Propr. Fam. Mella AURESSIO Tel. 093 85 11 74

Cucina nostrana a tutte le ore
Merlot e nostrano di Auressio

CAFFÈ DELLA POSTA

LOCO
MARIELLA E LEO ZWETZ
Tel. 093 85 13 63

BERNINA macchine per cucire
BOTTEGA DELLA LANA
LUCKY

LUCREZIA REMONDA
6600 LOCARNO
VIA VARENNA (5 VIE)
TEL. 093 3115 28

Mobiliare Svizzera...
il nostro modo
di liquidare i sinistri
ha fatto la nostra
reputazione



Mobiliare Svizzera

Società d'assicurazioni

la certezza di essere ben assicurato

FRANCO R. FERRARI Agenzia Generale Bellinzona
 viale Officina 10 — Tel. 092 25 38 14

Ispettore per la Valle Onsernone:
GIANNI GARBANI NERINI 6600 LOCARNO
 Via d'Alberti 2 — Tel. 093 31 82 62



MELLA

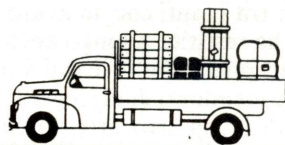
6611 AURESSIO

FRATELLI

MELLA

TRASPORTI SCAVI

6611 AURESSIO
 TEL. 093 85 11 74



Buzzini Olivo - Russo

Trasporti - Coloniali

Tel. 093 85 11 88

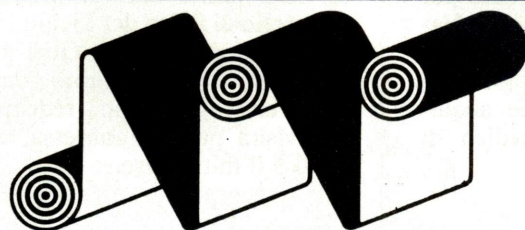


**RISTORANTE
 BORROMEO**

TELEFONO
 35 12 98

AM WEGE ZUM
 COLLEGIO

ASCONA



POSA PAVIMENTI
 MOQUETTE, LEGNO,
 PLASTICHE

**NICORA
 & VIGIZZI SA**

6600 LOCARNO
 VIA DELLA POSTA 20
 TEL. 093 3144 80



Birra Bellinzona
Birra Buona

**BETRISEY
 TONACINI**

6611 RUSSO

Tel. 85 11 66



Impresa pittura
 Rivestimenti plastici
 Ponteggi a noleggio



Ristorante della Posta

I. Bétrisey

RUSSO

Piatti caldi e freddi

Tel. 093 85 11 66



IMBALSAMAZIONI

Consegne
 a breve scadenza
 Prezzi modici

Mordasini Eli
6611 SPRUGA
 Tel. 093 / 85 14 95

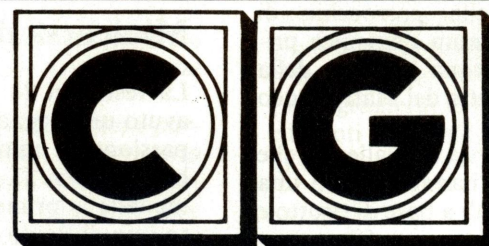


**FARMACIA
 REMONDA**

Centro Borengo
 6648 MINUSIO
 Tel. 093 33 57 57

Servizio casse ammalati
 Spedizioni

Valerio Remonda



CORRADO GAMBONI

Pavimenti
 e rivestimenti

SPRUGA

Tel. 093 85 13 56



avagna

IMPRESA COSTRUZIONI

LOCO TEL. 093. 85 15 51



Aldo Pedrazzini, Locarno

Camion con sonda **HECTRONIC**
 sicurezza contro il troppo pieno dei serbatoi
 Tel. 093 31 25 03

Calendario calcistico

Tra le undici compagini che in IV divisione si contenderanno il titolo di «Campione del Gruppo 5», c'è anche la nostra squadra maschile che, prima della pausa invernale, disputerà i seguenti incontri:

29 ag.	Onsernone - Verbanò
5 sett.	Concordia - Onsernone
12 sett.	Onsernone - Cavigliano
26 sett.	Brissago - Onsernone
3 ott.	Onsernone - Verzaschesi
10 ott.	Esperia - Onsernone
17 ott.	Onsernone - Maggia
24 ott.	Locarno 2 - Onsernone
7 nov.	Onsernone - Centrovale
14 nov.	Someo - Onsernone

GRUPPO VOLONTARI

Un nuovo ponte

È finalmente percorribile con ogni tempo, ed anche con il riale della Lavandina ingrossato, il sentiero Comologno-Erlongo-Salei.

Sabato 14 agosto è stato infatti inaugurato il nuovo ponte della Resiga che sostituisce così quello in legno asportato dalla buzza del '78. Il manufatto è lungo 13 metri e largo 1,20. Le spalle in cemento armato sono state erette da un'impresa edile mentre la parte in legno è stata realizzata dal Gruppo Volontari della Svizzera Italiana che lo scorso anno già realizzarono il ponte sul Ribo lungo il sentiero per l'Alpe Arena: a loro giunga il grazie riconoscente della popolazione di Comologno e della Valle tutta.

Minicorsa di Russo

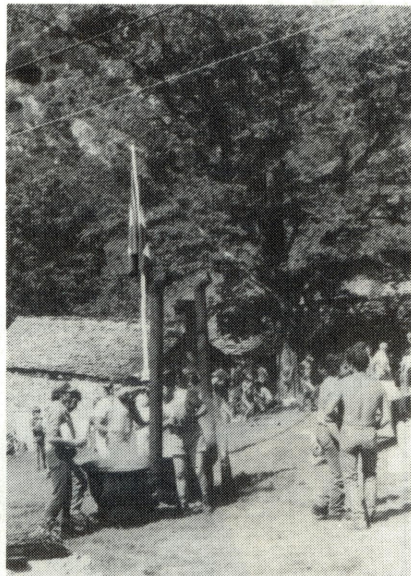
Accanto alla gara più importante, la «Auressio-Russo» del 18 luglio, si è svolta — con un grosso successo di partecipazione — una minigara per i piccoli podisti che ha visto nella categoria juniori l'affermazione di Davide col tempo di 3' davanti alla veloce Natascia. Tra gli allievi si è imposto Paolo con 4' 45". Ecco l'ordine di arrivo:

Juniori: Davide Poletti, Natascia Bloch, Igor Moro, Miguel Sobrido, Michele Beretta, Manolo Garbani, Roberta Poletti, Debora Cristinelli, Maik Sobrido, Alessia Kummer, Ivano Piazza, Laura Delise, Nicola Pittet, Stefano Chiesa, Vasco Terribilini, Manuel Cortes, Loredana Cristinelli, Cristian Castellani, Francesca Mancini, Brenno Piazza, Tania Soldati, Luca Bustini, Patric Carazzetti, Massimo Mancini, Moira Soldati, Ivart Garbani Nerini, Ramona Stranges, Sabrina Fornera, Paolo Beretta, Nicola Chiesa, Tomas Chiesa, Fabienne Kummer, Cristiano Terribilini, Sara Pittet.

Allievi: Paolo Gamboni, Mosè Poncioni, Valerio Pini, Isabella Piazza, Sara Poncioni, Marusca Piazza, Cristian Mordasini, Giulio Piazza, Sascia Garbani Nerini, Silvio Provenza, Debora Garbani.

Festa Al Mulégn

Il tempo splendido di domenica primo agosto, un sito pittoresco, una polenta coi fiocchi e strachign, l'abile regia dei giovani della «Garina»: sono alcuni tra gli ingredienti che hanno contribuito all'ottimo



«Monte Mulégn: si sta preparando la polenta»

esito dell'ultima edizione della «Festa Al Mulégn» sui monti di Loco. La gente, venuta da tutta la valle, è accorsa numerosa a questa simpatica scampagnata nostrana che, siccome richiede tre quarti d'ora di comodo sentiero, s'è svolta in un sito tranquillo, in mezzo al verde e all'aria salubre, senza i rumori del traffico motorizzato.

La festa Al Molino di quest'anno ha varato anche la prima edizione del cross in salita Loco-Molino che ha visto ben 41 concorrenti al via — per la maggioranza onsernonesi — suddivisi in quattro categorie di cui diamo a parte l'ordine di arrivo. Tra i risultati ci piace notare quello di Carletto Zanolli che all'età di cinquant'anni è riuscito a coprire il percorso in meno di 26 minuti. Notasi in generale il buon piazzamento dei podisti onsernonesi che sembrano trovarsi a miglior agio su un terreno «fuori-strada».

Fauna esposta

Con una spesa di Fr. 8'000. — è stata realizzata, presso il Centro scolastico di Russo, una grande vetrina lunga 6 metri per l'esposizione di mammiferi e uccelli delle nostre montagne.

Occorrerà ora pensare al contenuto della vetrina — che ha il pregio di essere l'unica del genere nelle scuole del Cantone — e la Società Diana delle Valli, promotrice dell'opera, fa caldo appello sia per un aiuto finanziario che per esemplari della nostra fauna da esporre.

Indirizzare a:
Società Cacciatori Diana delle Valli
6611 Auressio
conto postale 65-2536.

Tiro a volo

(Arca) La lontananza dalle residenze dei singoli partecipanti e la concomitanza con una gara analoga a 100 piattelli svoltasi a Gola di Lago, non sono stati sufficienti a tenere lontano dallo stand di Spruga una quarantina di appassionati del tiro a volo che domenica 7 agosto hanno contribuito all'ottima riuscita delle decime gare annuali organizzate dalla locale Società tiro a volo Isorno.

Come sempre molto folta la cornice di pubblico che ha seguito divertita la manifestazione.

Nella gara principale Berri Erico, già valido portiere della squadra di calcio dell'Onsernone, ha bissato il successo dello scorso anno, con 38 piattelli colpiti su 40.

Seguono nell'ordine: Invernizzi Renzo con 37 colpiti e Cotta Francesco con 35 colpiti, due fedelissimi del nostro stand, che non hanno mancato nemmeno una delle 10 gare sin qui disputate.

Nella gara del mattino troviamo nell'ordine:

Pigazzini Emilio, Cella Claudio, Albertoni Pietro.

La coppa per il miglior tiratore onsernonesi se l'è aggiudicata Gamboni Ugo, con 28 colpiti mentre quella per la miglior doppietta è andata a Pigazzini Emilio.

F. C. Concordia

(em) **Si continua:** questa la decisione presa dalla quindicina di soci presenti all'assemblea del Foot Ball Club Concordia di Comologno, tenutasi nei primi giorni d'agosto.

Con questa risoluzione vengono di conseguenza annullate le conclusioni, tendenti allo scioglimento del sodalizio, che un ben più nutrito gruppo di soci aveva accettato all'assisi del precedente esercizio.

Il cambiamento di rotta, inaspettato per i più, è scaturito da nuovi fattori che lasciano intravedere la possibilità di una certa ripresa di attività. Infatti, come ha rilevato il segretario nella sua breve relazione, l'associazione sportiva Crana sembra seriamente intenzionata alla sistemazione del proprio campo da giuoco, dando così l'opportunità di organizzare tornei e gare estive.

Se la decisione di continuare è la nota saliente dell'assemblea, la stessa è stata comunque caratterizzata da una lunga discussione sulla concessione o meno di alcuni contributi proposti dal comitato. Alla fine tutti si sono accordati per rinviare ogni decisione alla prossima riunione. Nel pronunciarsi sul proseguimento del sodalizio, vari sono stati gli inviti che i soci hanno rivolto al comitato in carica, il quale dovrà prossimamente dare un senso alla decisione presa.

UN PROBLEMA ANCHE ONSERNONESE

L'eliminazione dei rifiuti

(emar) Il problema è stato ampiamente trattato in occasione dell'annuale assemblea dell'associazione delle Consumatrici della Svizzera Italiana, sezione di Locarno, da parte del direttore del Dipartimento cantonale dell'ambiente Fulvio Caccia, il quale riferiva sul tema: «Piano di Magadino: misure attuali per la protezione del suolo e l'igiene dell'aria ed eventuali modifiche previste con la nuova legge federale sulla protezione dell'ambiente».

Nella sua relazione ha trattato i vari capitoli iniziando dall'acqua, sia per quelle di superficie che per le falde freatiche, per poi toccare quello dell'aria con le sue fonti di inquinamento (riscaldamenti, impianti industriali, auto).

Proseguendo nella sua esposizione ha quindi analizzato il problema dell'eliminazione dei rifiuti domestici.

L'incenerimento di Riazzino ha ancora quattro o cinque anni di vita — ha detto Caccia — la discarica del Pizzante pure. In tutto il Cantone le probabili discariche garantiscono la soluzione del problema per un trentennio. Per il futuro esiste una sola soluzione: quella di realizzare un nuovo impianto di distruzione dei rifiuti. Ma dove? Questo è il grande interrogativo in quanto nessuno lo vuole vicino e nel nostro Cantone — ha fatto presente Caccia — gli insediamenti sono estremamente sparsi per cui i soli luoghi disabitati sono le cime delle montagne...

La scadenza a breve termine per quanto concerne l'incenerimento di Riazzino, non permette la perdita di tempo e già si sta studiando la possibilità di realizzare un centro unico per tutto il Cantone.

Infine il Consigliere di Stato ha trattato il problema dei liquami. Fin quando non saranno entrati completamente in funzione i depuratori, di liquami ce ne saranno sempre e sarà quindi necessario eliminarli. La soluzione è quella delle fosse di decantazione, poste in zone dove non compromettono la falda freatica e possibilmente lontano dai nuclei abitati. Ma anche qui, dove trovare i luoghi non abitati?

Vittima della montagna

Luigi Mena, d'anni 62, falegname a Campione, ha trovato la morte a Gresso venerdì 20 agosto mentre era alla ricerca di funghi.

Il poveretto è precipitato nella Vallenggia, dal sentiero per l'Oriel a quello per la Cazzana, decedendo sul colpo.

La colonna di soccorso del CAS, subito allarmata dalla gente del paese, giungeva, con un elicottero della GASS, tempestivamente sul posto.

Ristorante **BELLAVISTA**

Vellani Gildo
Cucina dei buongustai
6611 SPRUGA
Tel. 093 85 16 85



Salone Fernanda

LOCARNO Tel. 093 31 47 65
Piazza St. Antonio

MESSA IN PIEGA

Fr. 10.—

Si raccomanda la proprietaria
F. CANDOLFI

AUTO TOGNETTI



LOCARNO
Tel. 3118 07
GORDOLA
Tel. 67 2171



AUTO TOGNETTI
Piazza Castello LOCARNO

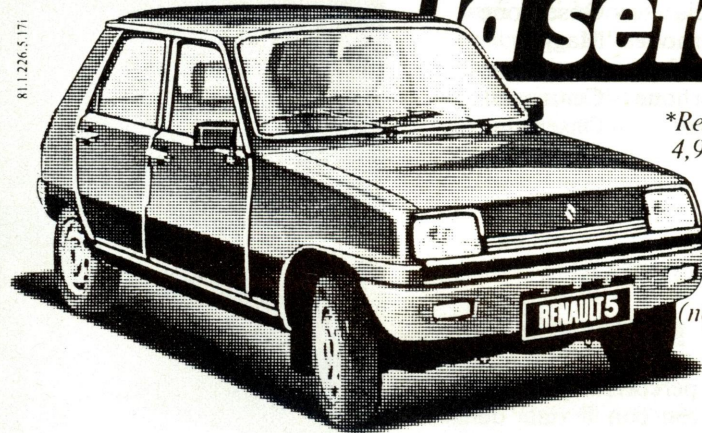


AUTOMERCATO
Via Cantonale GORDOLA



La Piazza Grande di Locarno, una tra le più grandiose della Svizzera. Il suo mercato, che da tempi antichissimi si tiene ogni quindici giorni, il giovedì, era punto d'incontro e di scambi commerciali e culturali di tutta la gente del locarnese e delle quattro valli che a Locarno convergono.

Come sconfiggere la sete*!



*Renault 5 TL:
4,9 l/100 km a
90 km/h,
6,8 l a
120 km/h,
6,3 l
in città
(norme ECE).



Concessionario ufficiale **RENAULT**



garage autoelettricità

Bertoni sa

6612 ASCONA 093/35 43 24/25

TIPOGRAFIA
OFFSET
LEGATORIA



PONCIONI SA
6616 LOSONE
VIA MEZZANA

TEL. 093 35 31 31 / 32

**AMEDEO
MASTAI**
Maestro elettricista
Dipl. Federale

6652 TEGNA
Tel. 093 81 25 35

Impianti elettrici
e telefonici

Elettrodomestici
AEG

OLTRE 30 ANNI DI ESPERIENZA



CARROZZERIA
MODERNA S.A.
6600 LOCARNO



SERVIZIO DEPANNAGE
VIA VARENNA 62
TEL. 093 31 53 46